LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Viarengo, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il bilancio degl'interni al Senato del Regno

Un discorso dell'onorevole Giolitti.

Dichiarazioni del ministro della guerra sul suo incidente coll'on. Ferri

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 3 luglio.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,20.

Si discute il bilancio del Ministero dell'interno.

CODRONCHI. La discussione odierna del bilancio dell'interno non può avere un carattere semplicemente amministrativo di fronte agli scioperi agrari che turbano il Paese. Ma non aggiungerà altro discorso ai tanti che si sono già pronunziati. Non si sente molto confortato da un esempio recente, perchè l'ordine del giorno Serena sull'interpellanza del senatore Arrivabene è rimasto negli atti parlamentari come una affermazione platonica.

Dirà francamente il suo pensiero sulla questione degli scioperi. E' vero che l'agitazione principale è nella pingue pianura del Po, ma non è solamente colà limitata. L'operaio cerca legittimamente la forza dell'Associazione. Da ciò l'organizzazione delle Leghe. Nessuna disapprovazione, perchè il numero non soverchi il diritto; ma i loro capi, la loro organizzazione han preso un'apparenza contraria alle istituzioni e le Leghe si propagano anche là dove il disagio economico non esiste.

Parla del contratto di mezzadria e delle regioni ove esso è in attuazione. Dice come le condizioni del contadino mezzadro siano floride, eppure anche in quelle regioni le Leghe si sono propagate per il principio dell'odio di classe e per ragioni elettorali.

Ciò dimostra che il movimento è politico, e non economico. Anche i mezzadri ed i piccoli proprietari si sono inscritti alle Leghe, non ostante che le loro condizioni siano migliori di quelle degli altri lavoratori della terra. Vicino ai contadini a mezzadria si trovano i contadini braccianti, e sono questi che assediano i Municipii e che danno maggior contributo agli scioperi.

Malgrado tutti i mezzi preventivi e i benefizi di Istituti di previdenza, non si riesce a soddisfare queste esigenze. Questi fenomeni sono il risultato d'una esuberanza di popolazione.

Non solo si chiesero, ma furono imposti gli aumenti di salario, e i proprietari dovettero subirli.

Plauderebbe ad una pacifica lotta quando fosse assicurata l'imparziale attitudine del Governo.

Ma dubita che si possa giungere ad una pacifica soluzione, dopo che nelle discussioni parlamentari si è visto esaltare questo aumento di salari come conseguenza diretta degli scioperi.

Vero è che un esempio doloroso è stato dato, ma finchè l'Autorità giudiziaria non abbia detto l'ultima parola, egli crede che l'esercito abbia fatto, come sempre, il suo dovere. (*Benissimo!*) Deplora però il sistema di mandare piccoli reparti di truppa contro folle numerose.

L'Italia unita da soli 40 anni da tanti paurosi avvenimenti non può affogare in una questione di scioperi. Plaudirà a quella riforma legislativa che riguarderà più specialmente i rapporti fra contadini e proprietari. Il Governo deve mantenersi imparziale e vigilare perchè la propaganda economica non sia avversa alle istituzioni e diventi arbitra dei destini della patria. Termina il suo discorso esprimendo un augurio al presidente del Consiglio, e, cioè, che nella sua opera legislativa sia accompagnato da una maggioranza omogenea e sicura. Spera che sotto il suo Governo in momenti così difficili la libertà fiorisca col principato. Gli raccomanda di non dimenticare che questa è la più salda garanzia d'ordine e di pace politica. (*Vivi applausi*)

ODESCALCHI. Quando il senatore Arrivabene svolse la sua interpellanza, egli osservò che essa si limitava ad una sola provincia e che conveniva estendere le osservazioni anche ad altre provincie dove le agitazioni si manifestavano. Egli, che passò per socialista, (*si ride*) è in dovere di dire la sua opinione. Mai come negli ultimi mesi vi furono adunanze e riunioni di contadini che non diedero luogo ad eccessi. Le pretese non furono eccessive. Molte questioni furono risolte con l'arbitrato, che costituisce il suo ideale. La tranquillità è stata turbata solo ultimamente per un disgraziato caso, che considera come un accidente.

Qualcuno può supporre che non sia che il principio di cose più gravi. Ma egli non vuole rappresentare la parte di profeta di sventure. E' facile e logica presupposizione che le agitazioni di quest'anno si riprodurranno negli anni venturi. Tuttavia confida in una pacifica lotta e non sa abbandonarsi a fosche previsioni.

Non si potranno ottenere savie riforme sociali senza una completa riforma finanziaria. Il ministro dell'interno disse alla Camera che ben 42 milioni sono stati, mercè gli ultimi scioperi, distribuiti ai lavoratori; ma questi milioni non hanno risolto la miseria e fra poco si chiederà dell'altro. E' partigiano invece del salario minimo e biasima i proprietari che pagano troppo poco i loro lavoranti.

Vorrebbe economie in tutti i rami della pubblica amministrazione, anche nell'esercito, ciò che porterebbe ad un programma di riforme più vasto, ma più sicuro. Non farsi imporre, ma prendere l'iniziativa delle riforme: questo è il concetto che egli accarezza. Questo potrà dirsi un ideale irrealizzabile, perchè non vi è l'uomo che possa attuarlo, ma egli eccita il Ministero a provvedere a questa riforma sociale. Se egli ardirà, sarà felice di dirsi suo fedele gregario.

VITELLESCHI. Nel momento presente gli sembra che l'Italia penda piuttosto verso l'assolutismo che verso la libertà. Da qualche tempo intorno alla libertà sono stabilite delle correnti, le quali tendono a demolire le istituzioni fondamentali dello Stato.

Queste tendenze in piccole proporzioni esistono anche negli altri Stati, ma nessuno permette che si affermino impunemente. In Italia invece succede appunto l'opposto, ed ora il Governo non è nel caso di poter governare senza il concorso di questi elementi. Questi sono difatti i padroni del Governo. Dal momento che essi, minoranza, impedirono la discussione dei decreti-legge, essi si sono in realtà costituiti al Governo.

Quando gli scioperi sono isolati, si possono capire; ma quando essi si moltiplicano, come nel caso attuale, sono fatali all'economia del Paese. Attualmente molti scioperi hanno assunto un'altra forma, quella delle Leghe di resistenza, le quali rivelano una rivoluzione profonda negli ordini sociali. Si vive sull'equivoco. La questione non è semplicemente economica, ma è diventata politica. Perfino gli impiegati civili hanno minacciato lo sciopero; e se il movimento si estendesse agli altri impiegati? Se penetrasse nell'esercito?

L'esercito e la marina hanno fatto sempre il loro dovere, non solo in guerra, ma anche in pace. Ma se l'esercito è portato in discussione nelle aule legislative e si copre di ignominia un ufficiale che ha fatto soltanto il suo dovere, e il Governo lo mette sotto inchiesta e forse agli arresti, si domanda: quali le conseguenze? L'esercito è stato fortemente ingiuriato nell'altra Camera, ed il ministro nelle sue prime parole rispose con franchezza da soldato. (*Benissimo*) Ma l'onore dell'esercito non può essere trattato alla stregua dei pettegolezzi parlamentari; (*Vive approvazioni*) ma se voi lo lasciate contaminare avrete dei soldati, ma non avrete più l'esercito. (*Benissimo*)

Il Paese conserva una grande affezione all'esercito ad onta di tutto; ma con questi metodi il prestigio dell'esercito all'estero è minacciato. Pensate che voi non potete fare il vostro gioco politico sull'esercito, perchè a lungo andare voi avrete degli uomini sui ruoli, ma non avrete più un esercito nel vero senso della parola. (*Vive approvazioni*) E' un'aria di ribellione generale che minaccia le fibre dello Stato. Col sistema attuale si va incontro alla dissoluzione. Da qualche anno le cose sono andate peggiorando; ogni progresso è costituito da varii elementi, ed uno di questi è l'azione di freno da cui sono nati e da cui traggono forza i Governi. Se manca questo freno le cose vanno alla peggio. L'idea del Governo sarebbe quella di salvare le istituzioni e presso dell'ordinamento sociale. Si è lasciata attaccare la borghesia, ma si è pensato sul serio a quello che è veramente la borghesia? E' la ragione d'essere dello Stato attuale di cose. Lasciatela abolire e ne vedrete le conseguenze. Affidatevi alla coscienza degli analfabeti, a coloro che non hanno nulla da perdere, e poi Dio solo sa dove si andrà a finire.

L'oratore crede che noi attraversiamo uno dei momenti più pericolosi della nostra storia. Abbiamo innanzi un avvenire del quale non si può prevedere l'uscita. Questa politica influisce tristamente sulle nostre condizioni economiche, poichè essa allontana le iniziative e i capitali dal nostro Paese. Faccia il Governo il conto che crede delle sue parole. Per parte sua egli farà un solo voto, che per lo meno la stella d'Italia, che ci ha condotti attraverso ai pericoli che ci venivano dall'estero, ci mantenga quel che abbiamo guadagnato anche a dispetto di quel che noi facciamo all'interno. (*Approvazioni vivissime; applausi*)

DAMIANI rileva la simpatia di tutti verso l'esercito. Il ministro ha saputo mantenere l'ordine pubblico di fronte alle agitazioni degli ultimi tempi; riserva però il suo giudizio fino a quando abbia saputo a che debba il Governo il suo successo.

Il Governo deve rendersi conto della situazione, perchè alle tristi condizioni dei contadini sia contrapposto un aumento di salari. Il Governo deve integrare le iniziative quando si presentano, e promoverle quando indugiano.

Nulla si è fatto eccetto che invocare la difesa feroce contro reclami che, accolti in tempo, avrebbero potuto evitare i pericoli in cui siamo. Rende omaggio al ministro Zanardelli, e fa augurii al di lui programma di riforme sociali.

La questione sociale ha fatto molto cammino senza che alcuno abbia cercato di pianearla secondo gli interessi del partito conservatore. Il Governo è stato accusato di appoggiarsi ai partiti sovversivi, e crede che esso non possa sentirsi abbastanza tranquillo di aver meritata tale accusa. Il Ministero deve applicarsi al miglioramento delle classi sociali, ma l'erroneità del sistema adottato porterà a gravi conseguenze. Le tendenze della civiltà moderna sono pei temperamenti di evoluzione, non per le rivoluzioni. E' dovere del Governo il conoscere in tutte le sue parti l'organizzazione dei partiti estremi, e l'oratore chiede se il Ministero si senta di continuare nel programma adottato, senza che vi sia alcun pericolo per le nostre istituzioni e per la patria nostra. Tutti desideriamo la riforma sociale: le divergenze stanno nel modo di conseguirla.

La risposta dell'on. Giolitti.

Il Governo tutore imparziale.

GIOLITTI, ministro dell'interno. La discussione alta che si è fatta oggi in Senato, più che una discussione sul bilancio, è stata una vera discussione sulla politica interna del Governo, ed è naturale che fosse così, poichè la questione che si svolge innanzi al Senato occupa vivamente il Paese, il Parlamento ed anche il Governo. Ricorda quale grave situazione abbia trovato l'attuale Ministero, senza per questo pronunciare un giudizio sui precedenti ministri e sull'opera loro, riconoscendo che tutti erano animati da sentimenti di amore pel Paese. Essi hanno proposto quei mezzi che credevano necessari, ma il risultato della loro politica fu lo stato di cose quale lo abbiamo trovato. Date queste circostanze, ci siamo domandati quale fosse la via da seguire. Le vie non erano che due: applicare le leggi esistenti o modificarle. Era stato fatto un tentativo di modificare le leggi esistenti, io non credetti ne fosse il caso, ma questo non vuol dire che la condizione delle cose non fosse grave. La questione degli scioperi non è nuova, come non è nuova l'organizzazione delle Leghe. Gli scioperi attuali furono tutti originati da insufficienza dei salari, commisurati alle condizioni economiche da 20 anni addietro; e non c'è da meravigliarsi se, non essendosi rimediato a queste tristi condizioni, si sia giunti al punto in cui siamo. Quando la classe dirigente non fa l'ufficio suo, c'è chi ne prende il posto. Questo è il punto. Finora non vi è stato, nè in questo nè nell'altro ramo del Parlamento, alcuno che abbia saputo indicare una via diversa da quella seguita dal ministro.

Nello stato attuale che cosa doveva fare il Governo? Poteva dichiararsi contrario agli scioperi? Una disapprovazione di un atto legale sarebbe stata odiosa. Il Governo doveva soltanto contenere il movimento in limiti legali, e crede che a tale còmpito non sia venuto meno. E' stata ricordata anche la condotta dell'esercito nell'attuale movimento, ma egli ritiene che, anche in questo, il Governo non sia venuto meno al suo còmpito.

Ricorda a questo proposito le dichiarazioni esplicite che ebbe a fare alla Camera dei deputati, egli disse che, essendo minacciata la proprietà di una Società privata, il Governo mandò truppe sufficienti per assicurarne la difesa, e quando un ufficiale dell'esercito posto alla difesa di un ponte fece il suo dovere, non ebbe difficoltà a dichiarare alla Camera che quell'ufficiale aveva una consegna, che egli l'aveva mantenuta, e che nulla vi era a ridire.

Al sen. Codronchi risponde che, quanto alla violazione del contratto di lavoro agrario, non vi è disposizione di legge penale; epperciò il Governo non può intervenire per quanto riconosca che in questa parte la legislazione civile sia imperfetta. Conviene col sen. Vitelleschi che le leggi attuali devono essere rispettate; ma il Governo ha fatto e farà sempre il suo dovere. Quanto agli scioperi agrari nota che essi sono resi inevitabili dalle poco floride condizioni dei contadini. (*Denegazioni*) Quando il salario sia giunto al punto da essere sufficiente alla vita, la spinta allo sciopero non sarà più così forte. Nota peraltro che gli scioperi avvengono là dove è più sviluppata l'industria. Altra critica è stata fatta al Ministero circa la sua situazione politica. Ma perchè combattere il Governo? Per il solo motivo che votano per lui partiti che sono fuori dall'orbita costituzionale? Il Governo deve essere giudicato dai suoi atti, e non ve ne è alcuno che esca fuori dall'orbita della costituzione. Una parte dell'opera legislativa del Governo è stata finora portata avanti col concorso e con l'aiuto del partito conservatore. Se il Ministero avesse trascurato la difesa della tutela della proprietà e della libertà del lavoro, le accuse del sen. Vitelleschi sarebbero giustificate, ma il fatto che le giustifichi non esiste. Conviene riconoscere che la legislazione italiana deve essere modificata, e già il presidente del Consiglio ha accennato, in un suo recente discorso, che la situazione attuale non poteva essere presentita da coloro che formarono la legislazione italiana. L'Italia attraversa un periodo ch'è stato già trascorso da altri paesi.

Crede pericolosa una politica che tendesse a sciogliere le Leghe e far ritenere che il Governo è nemico delle classi così numerose e forti. (*Rumori*) Bisogna dimostrare che queste classi hanno nel Governo un tutore assolutamente imparziale, e questa è la politica che a suo giudizio meglio assicura la stabilità delle nostre istituzioni.

Il ministro della guerra.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, è lieto che il sen. Vitelleschi gli abbia dato occasione di chiarire alcune circostanze relative all'incidente del 29 giugno alla Camera. Dell'eccesso di parole di un oratore, il quale non fu redarguito, non può parlare in Senato.

Si limita dunque a riassumere le sue dichiarazioni: la prima che gli fu richiesta fu quella che non intendeva di offendere la Camera, e questo francamente a lui parve un pleonasmo; la seconda riguarda il deputato che aveva la parola prima di lui, e contro il quale aveva protestato altamente quando credeva che parlasse per conto proprio.

Ora, non dai suoi colleghi nè dal presidente della Camera, ma da molti gli fu osservato che quel deputato non faceva che riportare le parole di un giornale e chiedere al Governo quale grado di fede meritassero. In questa condizione, pure stigmatizzando le pubblicazioni e facendo riserve sulla convenienza di portarle all'Assemblea, ha creduto suo dovere di lealtà togliere alla sua protesta il carattere personale. La terza dichiarazione infine fu la sua dichiarazione sull'inchiesta già in corso, che i regolamenti prescrivono e che alcuni vollero attribuire ad influenza di partito. Contro quest'asserzione è suo dovere di protestare. Del resto, si compiace di dire come tutto provi ormai che l'ufficiale fece completo il suo dovere, niente altro che il suo dovere, e che perciò ne merita lode. (*Vivissime approvazioni*)

Riassumendo, deve affermare che, se avesse a ripetere le sue dichiarazioni, le ripeterebbe oggi tali e quali, e, mentre non cura le molte insinuazioni fatte a scopo politico, ritiene che il senatore Vitelleschi ed il Senato verranno riconoscere come queste dichiarazioni fossero doverose.

La replica di Vitelleschi all'on. Giolitti.

VITELLESCHI riconosce che il ministro Giolitti è stato, come sempre, abilissimo. Crede che i salari siano regolati da ragioni ben più elevate che non siano i piccoli artifizi della politica. Non sono nè giuste nè meritate le accuse che l'on. Giolitti rivolge ai proprietari. Crede pure che l'attitudine del Governo sia tale da fomentare gli scioperi in mezzo alle masse che non ragionano. L'Italia ha diritto di vivere quale l'hanno fatta i plebisciti. Se il Governo non ha mezzo per fronteggiare i pericoli, li chieda.

GIOLITTI rettifica alcuni giudizi del senatore Vitelleschi. Non accusò i proprietari di trattare male i contadini. Disse solo che i disordini sono scoppiati sulle sponde del Po, dove i proprietari si trovano in condizioni migliori e dove i contadini sono pagati meno che in tutto il Regno.

La discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione dei capitoli, i quali sono tutti approvati.

I progetti votati a scrutinio segreto in principio di seduta, risultano approvati.

Dopo breve discussione rimane stabilito che il Senato tenga domani due sedute: una alle 9 1/2, per la discussione dei progetti minori, l'altra alle ore 15.

La seduta è tolta alle 19,30.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

Quasi tutti i deputati presenti in Roma hanno assistito dalla loro tribuna all'odierna discussione al Senato. Fu molto ascoltato l'on. Giolitti, il quale parlò lungamente. Il Gabinetto era quasi al completo. E assai ascoltate furono le dichiarazioni dell'on. Di San Martino.

Concludendo, esclamò: «Il tenente merita lode, perchè ha compiuto un dovere doloroso, ma pur sempre un dovere». Queste parole furono accolte dalle approvazioni nutrite ed unanimi del Senato.

Sul regolamento giudiziario del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

Oggi il Senato si è riunito in Comitato segreto per discutere la mozione presentata da alcuni senatori, perchè sia riveduto e corretto il suo regolamento giudiziario, od ammessa l'opposizione ai verdetti del Senato, costituito in Alta Corte di giustizia.

Tale mozione fu presentata per dar modo al senatore D'Antona di appellarsi contro l'ultimo verdetto, che lo assolveva per insufficienza di prove.

La discussione, lunga e animata, condusse a questa conclusione: che la mozione fu rinviata alla Commissione che compilò il regolamento, perchè questa faccia al Senato le proposte che crede più opportune per riformare e completare il regolamento giudiziario e la procedura che riguarda i giudizi sui senatori imputati.

La Commissione centrale pel Tiro a segno

Riforme alla legge — Per la quarta gara.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

Oggi si è riunita al Ministero della guerra la Commissione centrale del Tiro a segno, presieduta da Afan de Rivera. Erano presenti il senatore Roux, i deputati Lucchini Luigi, Pais e Galletti, i generali Spingardi e Duce, i colonnelli Vitale, Camerano, Giacchetti e Mariotti, il comm. Ravà, rappresentante del ministro d'istruzione. Mancavano i senatori Todaro e Adamoli, trattenuti al Senato, adunato in Comitato segreto, e il comm. Schanzer, rappresentante del Ministero degli interni.

Il presidente, a nome del ministro, salutò la Commissione e inaugurò i lavori, esponendo, in un largo e particolareggiato programma, gli argomenti sottoposti al suo esame. Disse che essi si riducevano a due principali: suggerire una larga riforma all'attuale legge sul Tiro a segno, in forma ormai riconosciuta urgente: preparare sollecitamente la IV Gara generale di tiro, indetta per l'estate del 1902. Afan de Rivera espose lucidamente il suo pensiero sui due argomenti. Indi si procedette alla nomina del vice-presidente: fu eletto il senatore Roux.

Incominciò poi la discussione sui due principali argomenti, esposti dal presidente. Parteciparono alla discussione e animatamente, quasi tutti i membri della Commissione. Quanto alle riforme da introdurre nella legge del Tiro a segno, fu deliberato di far presente al ministro l'intenzione della Commissione e interpellarlo sui suoi intendimenti. Per riguardo poi alla IV Gara, fu deliberato di sollecitare quanto più è possibile i lavori; di invitare tutte le persone competenti e le Società di tiro perchè inviino alla Commissione centrale tutte le osservazioni e le proposte che crederanno opportune, e di nominare infine una Sotto-Commissione la quale, entro brevissimo termine, proponga il regolamento e il piano generale della IV Gara e la scelta del terreno dove debba esser costruito il campo di tiro.

La Sotto-Commissione riuscì composta del senatore Roux, presidente, da Galletti, Pais, Duce, Vitali, Giacchetti e Mariotti. Questa Sotto-Commissione comincerà subito i suoi lavori. La Commissione centrale si radunerà poi il 10 corrente per esaminare le proposte che la Sotto-Commissione presenterà.

Le condizioni di salute del Papa non sono ottime.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,50:

Da qualche giorno si parla con insistenza sulle condizioni di salute del Papa, e con pari insistenza si afferma che Sua Santità sta benissimo. Sono nemico delle esagerazioni da qualunque parte vengano, ed amo sempre dire schiettamente come stanno le cose, e in questo caso posso dire che si esagera e da una parte e dall'altra.

Non si può dire che il Papa stia male; ma nemmeno non si potrebbe dire che egli stia bene. Non può esporsi alle correnti d'aria, ma, d'altra parte, lo stare in camera chiusa gli nuoce e gli dà una certa inquietezza e prostrazione: le sue forze ne risentono lungo la giornata, mentre durante la notte il Papa soffre d'insonnia. I soventi ristori non producono gli stessi risultati di prima. Non è che ci sia un costante peggioramento della salute, ma i primi calori hanno influito molto sulle condizioni nervose di Leone XIII.

Si è detto che il Pontefice si prepari alla solita villeggiatura estiva nella cascina presso il torrione di Leone IV. Anche questo non è esatto.

Durante tutto il mese di luglio quella abitazione non è adatta, essendo esposta ai raggi del sole per quasi l'intiera giornata, ond'è più calda del Vaticano.

Nell'agosto e settembre, quando il sole ha un'altra inclinazione, allora soltanto Leone XIII andrà a passare diverse ore della giornata in quel casino.

Si è pure detto e negato che siano state sospese le udienze. Ciò non è: tuttavia sta di fatto che queste udienze sono state alquanto diminuite, e cioè limitate a quelle mattutine e son rare quelle del pomeriggio, affinchè il Pontefice non si affatichi.

Concorsi per assegni e borse commerciali all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,15:

Il Ministero di agricoltura ha bandito un concorso per due assegni di tirocinio pratico di commercio internazionale sulle piazze di Anversa e Rotterdam, e due borse nazionali di pratica commerciale per Messico e Rio Janeiro. Gli esami avranno luogo in Roma il 1.o dicembre venturo. Le domande si accetteranno sino al 15 novembre. L'ammontare d'ogni borsa non potrà superare le lire 5000 in oro; quello di ogni assegno sarà di lire 2600 in oro.

Per la Cassa pia dei giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,50:

Il presidente dell'Associazione della stampa ha già pronto, anche nei minimi particolari, il progetto per la grande lotteria a favore della Cassa pia per i giornalisti, indipendente dall'Associazione. Coi proventi di questa lotteria, il cui disegno non darà nemmeno luogo a discussione, ai giornalisti si potrà garantire una pensione di 1200 lire annue, mentre coi fondi attuali si arriva appena ad una pensione annuale di 200 lire.

Varie dalla Capitale.

Conferenza Zanardelli-Di Broglio — I deputati — Per le Università di Sassari e Cagliari — L'on. Tedesco — Il Re e i reduci dalla Cina — Una comitiva di maltesi a Roma — Ai contadini di Berra — Il Collegio elettorale di Conegliano.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,05:

L'on. Zanardelli ha conferito lungamente con l'on. Di Broglio circa i provvedimenti da prendersi in seguito al rigetto della legge sulla cedibilità del quinto.

— L'on. Zanardelli ha ricevuto la Commissione dei deputati sardi, che lo hanno interessato circa le sorti delle Università di Cagliari e di Sassari.

— L'on. Tedesco ha mandato al ministro dei lavori pubblici le sue dimissioni da membro della Commissione per l'ordinamento ferroviario. La Commissione, ad unanimità, ha deliberato d'invitare l'on. Tedesco a ritirarle, ma le dimissioni sono irrevocabili. Si è pure congedato oggi dal personale superiore del Ministero dei lavori pubblici.

— Secondo il *Fanfulla*, il Re assisterà alla distribuzione delle medaglie ai reduci dalla Cina.

— E' attesa in Roma una comitiva di maltesi; saranno circa settecento. Il capo del partito italiano di Malta li accompagnerà. Si attribuisce a codesta gita uno scopo politico.

— L'*Avanti!* oggi ha spedito trecento lire alla Lega di miglioramento dei contadini di Berra.

— Il Collegio elettorale di Conegliano è convocato pel 21 luglio.

Per disincagliare la corazzata "Andrea Doria."

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,40:

Telegrammi odierni da Gallipoli al Ministero della marina recano: Continuano i tentativi per disincagliare la corazzata *Andrea Doria*. La nave ebbe dei piccoli spostamenti, ma durante le operazioni si ruppero i cavi di acciaio nell'intagliatura. Giunse la nave *Sardegna*, colla quale si faranno stasera nuovi tentativi, avendo questa nave portato fortissimi cavi da rimorchio.

La nave *Andrea Doria* poggia attualmente in un punto solo corrispondente alla torre di prua.

Continua il bel tempo, locchè facilita le operazioni.

***

La *Provincia di Brescia* ha da Roma, 3, questo telegramma:

«Notizie giunte da Gallipoli fanno ritenere per disperato il salvataggio della corazzata *Andrea Doria*.

«La nave *Scilla*, addetta ai lavori idrografici, determinerà il punto esatto dell'incaglio.»

***

Taranto, 3 (*Stefani*). — La regia nave *Andrea Doria* è stata disincagliata.

L'*Andrea Doria*, nave da battaglia di prima classe con scafo d'acciaio ha un dislocamento di 11,204 tonnellate. Fu varata a Spezia nel 1889; ha una lunghezza di 100 metri, una larghezza massima di 19,84. E' della forza di 10,000 cavalli, 4 cannoni da 431 millimetri, 2 da 152 millimetri, 4 da 120, e 5 tubi di lancio. Il personale di armamento era composto di 34 uomini di stato maggiore e 422 d'equipaggio. Il Calendario generale porta che il suo costo approssimativo è di 19,187,000 lire, avvertendosi però che in questo costo non sono comprese le dotazioni di consumo.

La squadra inglese del Mediterraneo.

Situazione e timori.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 22,20:

Alla Camera dei comuni, discutendosi oggi sul bilancio navale, parecchi deputati sollevarono la quistione delle condizioni attuali della flotta inglese del Mediterraneo.

Lucas dichiarò di comprendere che certe cose non si possano discutere in pubblico, ma il fatto del disaccordo fra gli ufficiali della flotta del Mediterraneo e l'Ammiragliato solleva gravi preoccupazioni.

Duke dice che non è possibile di mantenere dei segreti sopra un tale argomento, onde è meglio discutere apertamente la quistione. Tutti sanno che gli ufficiali della flotta inglese del Mediterraneo non sono tranquilli sulle condizioni delle navi. Il Governo commette un gravissimo errore spendendo denari per la difesa militare terrestre mentre la flotta è deficiente. La nostra flotta del Mediterraneo è ormai incapace di affrontare la flotta russa e francese unite. L'oratore domanda se, in caso di guerra, il Governo britannico intenda di abbandonare il Mediterraneo.

Robertson, protesta contro l'agitazione sollevatasi intorno alla flotta del Mediterraneo, e la dichiara fittizia. Le spese per la flotta inglese sono ormai esuberanti.

Arnold Foster, sottosegretario di Stato per la marina, risponde che i rapporti dell'Ammiragliato avevano ricevuto l'ampia considerazione del Governo. Dichiara che per ragioni pubbliche evidenti il Governo non crede di dover fare delle dichiarazioni precise, sia sulle condizioni della squadra del Mediterraneo, sia sulla distribuzione generale delle forze navali. La squadra del Mediterraneo sarà in ogni modo rafforzata appena le nuove navi siano pronte. Ma ora non lo si potrebbe fare senza indebolire le altre squadre.

Liberali e imperialisti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

Bannerman ha rifiutato di accettare la lettera di Asquith come una soluzione della questione sollevata al banchetto dei liberali imperialisti. Parlando iersera a Southampton egli usò espressioni gravissime: dichiarò che il partito traversava un momento estremamente critico. Ormai pare impossibile mantenere la unità, a causa dei persistenti intrighi di alcuni uomini i quali, mossi dalla gelosia e dall'antipatia personale, cercano di profittare di qualunque occasione per rendere inconciliabili i dissidi esistenti. Ormai è tempo di finirla con tali intrighi. Come capo del partito egli si appellerà ai deputati liberali e magari a tutte le Associazioni liberali del paese, e domanderà il loro appoggio per sopprimere il disordine e ridare l'unità al grande partito storico a cui appartengono.

In seguito a questa dichiarazione di Bannerman, tutti i membri liberali dei Comuni sono convocati in adunanza plenaria pel martedì prossimo onde considerare la situazione e prendere una decisione definitiva.

La situazione a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

A Pechino le sezioni della città occupate dagli inglesi e dai giapponesi furono formalmente rimesse alle Autorità cinesi ieri. Le sezioni italiana, francese e tedesca rimangono ancora occupate dalle truppe.

Un Libro Giallo sulla Cina.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il Libro Giallo sugli affari della Cina, distribuito oggi, contiene i documenti dal 18 ottobre 1900 al 12 giugno 1901, constatanti la moderazione delle truppe francesi, che fu altamente apprezzata dalle Autorità e dalla popolazione cinese. Gli ultimi documenti riguardano la questione della indennità.

La legge sulle pensioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,30:

Sullo scorcio della seduta, malgrado l'opposizione di Millerand, la Camera decise che il Governo dovrà consultare le Associazioni operaie e i Sindacati padronali sopra la legge delle pensioni operaie. D'altronde, votato l'articolo primo, la discussione si riprenderà in autunno, chiudendosi il Parlamento probabilmente sabato.

Agitazione contro la legge sulle Associazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,20:

Si fondò un Sindacato di trecento Sindacati della Unione federale per difendere gli interessi materiali lesi dalla legge sulle Associazioni, si tenne una prima riunione di ottocento commercianti, presieduta da Leroy-Beaulieu, che decise di portare una protesta a tutti i poteri pubblici e di restare costituiti in vista delle elezioni.

Un ordine del Vaticano alle Congregazioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,10:

Mandano da Roma che il Vaticano è stato deciso un vero colpo di scena, obbligando tutte le Congregazioni francesi non autorizzate, a chiedere l'autorizzazione. Discretamente interpellati da un inviato speciale del Vaticano, i gesuiti e i domenicani avevano già risposto che avrebbero obbedito.

Max Regis e le elezioni.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,10:

Max Regis comunicò al prefetto l'intenzione di dimissionare. Lo scopo sarebbe di provocare elezioni municipali complementari, essendovi altri seggi vacanti.

***

Algeri, 3 (*Stefani*). — Max Regis si è dimesso definitivamente da sindaco.

La fotografia trascendentale

Ogni giorno che passa, la fotografia, con o senza obbiettivo, ci apporta qualche novità. Chi avrebbe sospettato che la scoperta del primo procedimento per fissare su una lastra di argento l'immagine in chiaro-oscuro degli oggetti che ci circondano e che vediamo avrebbe segnato non solo il primo passo verso una èra di mirabili applicazioni, ma sarebbe pur stato il primo gradino che oggi ci ha condotti a conoscere cose di cui o non sospettavamo neanche l'esistenza, o che noi coi nostri limitati sensi non potevamo percepire!

Ad esempio, una volta si conoscevano soltanto le stelle che si vedono ad occhio nudo o col mezzo dei cannocchiali. Oggi si sa che frammezzo a quelle miriadi di mondi che scorgiamo cogli strumenti più perfezionati che possediamo s'aggirano altre miriadi di mondi, che non son fatti pei nostri occhi, siccome la loro luce — e luce potente — non è capace di impressionare la nostra retina.

Chi ci ha detto questo? La lastra fotografica. Essa infatti, se ci si mostra avara nel registrare certe sorta di onde luminose, come quelle del giallo e del rosso — e le signore lo sanno — ci fu prodiga invece nel registrare facilmente i colori così detti ad onda corte — come il violetto — non solo, ma è capace di registrare ancora certe onde di luce.... nera. Nera pei nostri occhi, perchè non la vediamo, luminosa invece pel sale d'argento che è sensibile ad una gamma di colori ben più estesa.

Figuriamoci come si presenterebbe diverso il mondo se la nostra retina potesse rimanere impressionata da tutte le serie di vibrazioni capaci di impressionare la lastra fotografica!

Alcune stelle *rosse* scomparirebbero, e quasi, ai nostri occhi; altre, invece, ne vedremmo di colore.... chissà quale; noi non possiamo immaginarcelo. Poi tutto il nostro mondo ambiente cambierebbe d'aspetto.... ecc., ecc.

Indubitatamente però la sorpresa maggiore che ne riceveremmo sarebbe quella di veder popolate le vie e le nostre case d'una quantità di personaggi sconosciuti, oppure che magari già conoscemmo un giorno..... quando essi erano in vita. Il più bello sarebbe però l'accorgersi che questi personaggi dotati della facoltà di riflettere la luce non son per nulla fatti come noi, o per lo meno non posseggono molti dei requisiti di sostanzialità che noi possediamo. Ad esempio, nulla ci impedirebbe di attraversare il loro corpo come se esso fosse..... fumo.

Ma lasciamo le fantasticherie su ciò che potrebbe essere e badiamo invece a ciò che è.

Ciò che è, si è questo, che se crediamo a ciò che ci può mostrare in alcune condizioni la lastra fotografica, siamo di primo acchito condotti a sospettare l'esistenza attorno a noi di esseri invisibili che ci rassomigliano.

Vediamo adunque ciò che la lastra fotografica ci può mostrare.

***

La scoperta è vecchia. Data, cioè, dal 1861. Ma per chi non la conosce — e sono i più — è novissima.

Un certo Mumler, che esercitava il mestiere di incisore a Boston, frequentava il laboratorio fotografico di certo Stuart, dilettandosi nei principii dell'arte fotografica. Un giorno, trovandosi nell'*atelier*, pensò di farsi il proprio ritratto, e, sviluppando la placca, scorge, con grandissima sorpresa, una seconda immagine accanto alla propria.

Primo pensiero del Mumler, che era totalmente ignaro di fotografia spiritica, si fu che l'immagine soprannumeraria esistesse già sulla placca prima dell'operazione. Tuttavia, esperienze fatte ripetutamente da lui stesso e da altri fotografi esperti stabilirono che la costante comparsa di altre immagini accanto a quella di Mumler non poteva essere attribuita ad una causa qualsiasi di errore.

Mumler lascia di botto l'arte dell'incisore per darsi a quella della fotografia. Egli fotografa decine e decine di persone, nel cui ritratto si scorgeva quasi sempre, accanto all'individuo fotografato, il fantasma più o meno trasparente, più o meno formato, di un parente morto della persona che si faceva fotografare. L'unica differenza nel modo operativo tenuto dal Mumler consisteva nel poggiare la mano sulla camera durante la posa del soggetto.

Inutile aggiungere che se la cosa produsse della *réclame* al Mumler, gli eccitò contro le ire di mezzo mondo.

Nell'aprile del 1869 il Mumler è arrestato sotto l'accusa «di falso, a spese del pubblico a mezzo delle fotografie spiritiche». Ha luogo un'inchiesta rumorosa, ed i migliori fotografi di Nuova York dichiarano assente di frode il metodo di Mumler. Poi molti testimoni dichiarano di aver *riconosciuto* i loro defunti nelle fotografie fatte dal Mumler, alcuni, anzi, aggiungendo persino che i parenti da loro riconosciuti nelle fotografie del Mumler, non erano mai stati fotografati in vita. Il Mumler fu prosciolto, non solo, ma salì ad una insperata rinomanza!

L'Aksakoff, che nel suo *Animismo e spiritismo* particolareggiatamente espone questa esperienza, ci dà qualche riproduzione fototipica, nelle quali si scorge, oltre al soggetto fotografato, un'altra persona, il più delle volte vaporosa e semitrasparente, ma attestante una reale obbiettività.

Aksakoff istesso, nella sua opera capitale or ora citata, descrive parecchi altri casi consimili da lui diligentemente studiati e documentati. Anzi, dico di più, sarebbe puerile *rifiutare* carattere scientifico alle prove ch'egli dà nei singoli casi riferiti. Accenno ad un caso che ha un valore singolare sia pel metodo seguito, sia per la persona che ha eseguito le esperienze. Lo sperimentatore era il dott. N. Wagner, professore di zoologia all'Università di Pietroburgo. Il metodo seguito fu di usare, oltre le indispensabili precauzioni, una macchina stereoscopica. E' utile ancora sapere che le lastre di vetro tolte a quest'uso erano volta per volta comandate al vetraio (si era al tempo del collodio), siccome il dott. Wagner possedeva

un apparecchio fotografico di dimensioni fuori dell'usuale. Inoltre, le lastre erano tagliate in una lastra di vetro intera, che non aveva naturalmente mai servito a manipolazioni fotografiche.

Adunque, dopo una seduta, sviluppando il negativo, si scorse — oltre alle due immagini del medio che aveva servito per l'esperienza — due immagini di una mano situata verso l'alto e svanentesi all'avambraccio in un inviluppo di drappo rassomigliante ad una manica di donna.

Come si comprende, tale esperimento ha il valore singolare — oltre quello del controllo reciproco delle immagini — di indicare l'esistenza reale vicino al medio di una forma materiale, capace di riflettere i raggi — poniamo — ultra violetti e che sono capaci di agire sulla lastra fotografica. Resta meno probabile che l'azione strana si determini direttamente sulla lastra fotografica mediante un'azione locale esercitata da una speciale facoltà del medio.

Recentemente, di tali fotografie, venivano ottenute a Pisa in casa della contessa Mainardi; ed il dott. Federico, in una lettera alla *Rivista di Studi Psichici* di C. Vesme, descrivendo simili fenomeni, della cui realtà si dichiarava convinto, aggiungeva: «..... Le fotografie sono state fatte *completamente al* buio, con la macchina fotografica a distanza e con tutte le cure che potevo adoperare per escludere azioni fisiche e chimiche sulla lastra..... » Queste fotografie presentavano delle ombre senza forma chiara e definita, e naturalmente, a differenza delle altre di cui parlammo sopra, che vennero fatte alla luce, non presentano il ritratto del medio.

***

Quello che v'ha di comune in tutte queste esperienze si è la necessità della presenza di un medio dotato di simile facoltà.

Tali formazioni non percettibili dal nostro occhio e specialmente quelle che affettano una rassomiglianza — che è gratuito il ritenere fortuita — con defunti, se sono dovute pel loro meccanismo all'esteriorizzazione di funzioni occulte del medio, è lecito ritenere che la causa di tale esteriorizzazione sia medianica od extra-medianica? In altri termini, il sub-cosciente o il cervello — se si preferisce — del medio legge nel pensiero degli astanti l'immagine latente del defunto e *forma*, nell'ambiente, la materializzazione fotografabile, sebbene non visibile, oppure il defunto esiste ancora e produce egli stesso la parziale obbiettivazione del proprio corpo mercè le singolari facoltà del medio?

La questione è troppo grave ed irta di difficoltà per poterla qui trattare. Basti l'averla accennata, suffragandola con dati di fatto che non si possono rifiutare, e che rimangono tuttavia, qualsiasi possa essere l'interpretazione ad essi applicabile.

Dott. Livio Silva.

Contro gli scioperi nelle fabbriche dei tabacchi.

Di fronte alla minaccia di nuovi scioperi nelle Manifatture dei tabacchi, il comm. Roberto Sandri, direttore generale delle privative, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

«Il direttore generale delle privative, venuto a cognizione di un ordine del giorno votato il 29 giugno u. s. in una riunione di operai della Manifattura dei tabacchi di Milano per proclamare lo sciopero, col fine d'imporre l'attuazione, entro termini prestabiliti, dei voti del recente Congresso operaio della Spezia, e l'accoglimento di altri postulati che particolarmente interessano gli operai di quella Manifattura;

«Ritenuto: che se è legittimo negli operai il diritto di associazione, e merita ogni studio quanto possono chiedere dopo una serena, libera e matura discussione, è biasimevole e inaccettabile tutto ciò che si domandi in forma minacciosa, e tanto meno è lecito di fissare termini perentori e determinazioni che spettano all'Autorità superiore;

«Ritenuto: essere assurda la pretesa di commisurare i salari *agli utili di una azienda, che* il prelevo *dal consumo come imposta*, e che ad ogni modo, sia per orario, sia per natura di lavoro, sia per misura e per stabilità di compenso, il personale operaio dei tabacchi, allo stato dei salari in Italia, è in condizione privilegiata, nè può pretendere che lo Stato prelevi per esso sotto forma d'imposta, pur a carico di salariati più umili, misure di salario eccessive e proporzionalmente non eque;

«Ritenuto: che ha sempre fatto e farà per gli operai delle Manifatture quanto può conciliare i loro interessi colle esigenze del servizio e nei limiti della potenzialità del bilancio, alla quale fu commisurato, sempre colle maggiori possibili larghezze, anche con recentissime favorevoli disposizioni, il regime di *salvaguardia*, che assicura l'avvenire dell'operaio quanto e non diversamente di un regime di pensione;

«Ritenuto: che, dopo istituita con provvida legge dello Stato la *Cassa per la invalidità e per la vecchiaia degli operai*, l'Amministrazione del Monopolio vi ha assicurato il suo personale con un conveniente contributo;

«Ritenuto: che si provvede con larghezza ai compagni di malattia, e pur applicando in tutti i suoi benefici effetti la legge sugli infortuni del lavoro, non si abrogarono talune preesistenti disposizioni per gli operai del Monopolio più remunerative di quelle portate dalla detta legge;

«Ritenuto: che si cura con ogni mezzo l'igiene delle persone e degli stabilimenti, e che, pur in obbedienza ai precetti stessi dell'igiene, si allontanano temporaneamente, ma con speciali sussidi, gli operai che nella convivenza possono nuocere agli altri;

«Dichiara inaccettabile ogni intimazione e qualsiasi termine perentorio per accoglierla, e, sicuro che la gran massa dei suoi operai non divide l'insofferenza di pochi mal consigliati od illusi, lascia tutta la responsabilità delle conseguenze dannose di inconsulte agitazioni, e di scioperi artificiosi, ai promotori di tali ingiustificati movimenti.

«Roma, 1o luglio 1901.

«Roberto Sandri.»

Gli scioperanti di Iselle.

Ci telegrafano da Briga, 3, ore 19,30:

La situazione è immutata: gli operai sono sempre in isciopero. L'Impresa resiste. C'è calma ovunque, e dovunque soldati.

Conferenza Pantaleoni a Pavia sulle Leghe operaie.

Ci telegrafano da Pavia, 3, ore 21,50:

Stasera all'Università popolare il deputato prof. Pantaleoni tenne davanti ad un numerosissimo pubblico una conferenza, svolgendo con mirabile chiarezza e dottrina il tema «Le Leghe operaie e le Camere del lavoro di fronte alle questioni moderne dell'economia politica».

I socialisti veronesi e i fatti di Berra.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 14,50:

Il gruppo socialista veronese, adunatosi, votò all'unanimità un vibrato ordine del giorno di protesta per l'eccidio di Berra. Era presente l'onorevole Tedeschini.

In onore del capitano Zennaro.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 23,40:

Oggi il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di rivolgere un indirizzo di plauso al capitano Zennaro, comandante del *Jupiter*, per l'eroico salvataggio della sua nave. Stasera i capitani marittimi offrirono al Zennaro un banchetto, cui intervennero le Autorità. Parlarono Caucevaro, il sindaco, il prefetto, il deputato Galli ed altri. Zennaro ringraziò, commosso, per l'attestazione di simpatia.

Terribile caldo negli Stati Uniti.

Morti, suicidii e pazzie — Le ambulanze non bastano — La gente dorme nei parchi e sui tetti — In cerca d'aria — Tutto è caro! — I cavalli e i greggi muoiono — Non più policemen — La mietitura al lume di luna

Ci telegrafano da New York, 3, ore 9:

Da sei giorni dura un caldo soffocante, che incombe su quasi tutti gli Stati Uniti, ma specialmente nella parte del sud e dell'est.

Da 35 gradi centigradi il termometro è salito a 44.

Negli ultimi quattro giorni i morti per insolazione non si contano. I giornali delle maggiori città pubblicano lunghe liste di morti, di impazziti, di sfiniti, e si tratta di quei soli casi che sono stati conosciuti dalla Polizia e dagli ospedali.

L'Ospedale Bellevue, di New York, dove sono spesso ricoverati i nostri italiani, ha consumato l'altrieri e ieri circa 20 tonnellate di ghiaccio per aiutare i colpiti dall'insopportabile caldo.

Si conta che in tutti gli Stati Uniti ci siano stati finora non meno di 300 morti di colpo per insolazione.

Non vi parlo del numero dei cavalli caduti. Lo spettacolo delle povere bestie, che piegano a un tratto le ginocchia e spirano dopo pochi minuti sul pavimento infocato, mentre il loro petto e le nari sembra stiano per scoppiare nello sforzo violento della respirazione, questo spettacolo è ogni anno frequente, nell'estate di New York, ma questa volta i cavalli morti si contano a centinaia ogni giorno.

Del resto, sono stati sospesi quanti più servizi è possibile, ma l'enorme traffico di New York e la necessità delle provvigioni in una città così affollata, non permettono di risparmiare molto i cavalli.

I magazzini sono deserti e chiusi. Non c'è di vivo che il movimento delle ambulanze. A New York tutte quelle che ci sono non bastano ai soccorsi. Gli ospedali sono pieni di ricoverati.

Par come se la città sia stata colpita da una terribile epidemia.

La gente cerca di andare di notte all'aperto, dove si possa sperare di trovare un po' d'aria. Alla sola isola di Coney ieri sono andate 500.000 persone. Un gran numero di poveri passano le notti nel Parco Centrale, in fuga dalle loro povere case senz'aria. Migliaia di persone usano a sdraiarsi sui *docks* lungo il mare. Altri, che non vogliono mischiarsi alla folla, buttano acqua sui tetti delle case, e vi si accomodano alla meglio.

In gran parte tutto è vano. A mezzanotte non si aveva meno di 27 centigradi.

Quando albeggia, e il sole torna a dardeggiare nell'aria afosa, è come un terrore che ricomincia.

Oggi anche i policemen hanno cessato dal prestare servizio.

Le notizie che vengono da Washington, da Philadelphia, da Chicago, da New Orleans, dicono di morti, di suicidii, di accessi di pazzia dovuti al caldo. A Philadelphia si ebbero 200 insolazioni e 22 morti in un giorno.

Quel che è peggio, gli è che l'Ufficio meteorologico avverte che, verosimilmente, codesto tempo micidiale durerà ancora per alcuni giorni.

In moltissime campagne il gregge muore e le messi sono inaridite, tanto che, dove si può, si fa già il raccolto, di notte, alla luce lunare.

***

New York, 3 (*Stefani*). — Sono segnalati 225 decessi in causa del calore. 327 casi di insolazione si sono verificati nelle ultime 24 ore a New York e 106 in altre città.

***

Ci telegrafano da New York, 3, ore 13,40:

Oggi 40 centigradi all'ombra; 630 casi d'insolazione; 210 morti, tra i quali molti italiani.

Un Comitato antisemita in Francia in vista delle elezioni del 1902.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 10:

La *Libre Parole* annunzia la costituzione di un Comitato nazionale antisemita inteso a concentrare tutti gli sforzi pel trionfo dell'antisemitismo nelle elezioni del 1902. Fa, naturalmente, anche un appello per aver fondi, destinati ad alimentare la cassa del Comitato.

I Trappisti non abbandonano la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,40:

Si conferma che i trappisti fabbricano un nuovo convento a Pietrish, Austria. Ma si afferma essere aumentato normalmente il loro Ordine e non avere essi intenzione di abbandonare la Francia che nel caso improbabile di un rifiuto di autorizzazione.

Il *Figaro* e i capitalisti esteri.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,50:

Il *Figaro* getta un nuovo grido di allarme sui progetti dei capitalisti tedeschi e americani di comprare tante azioni del *Figaro*, per divenire i padroni, mettendolo al servizio degli interessi stranieri.

La grazia a Lur-Saluces.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,20:

Si afferma che il 14 luglio Loubet grazierà il marchese Lur-Saluces.

Una dichiarazione di De Lur-Saluces.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23:

Anche De Lur-Saluces, interrogato sull'attitudine che assumerebbe quando Loubet gli concedesse un'amnistia, rispose, come già il Déroulède, che rientrerebbe in Francia, sempre avversario deciso del presente ordinamento e sempre risoluto a continuare la lotta contro di esso.

Varie da Parigi.

I «padri della Misericordia». La morte di Laferrière — Dewet.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 13,40:

I padri della Misericordia sono decisi ad emigrare a Mons, dove hanno comperato terreni.

— E' morto improvvisamente Laferrière, ex-governatore di Algeria.

— Dewet, invitato dal Governo del Belgio a tralasciare la sua propaganda pro Boeri, è giunto stanotte a Parigi. Scese all'*Hôtel d'Hollande*, ma già lo ha lasciato per ignota destinazione, e forse per un altro domicilio, in modo da evitare la Polizia inglese.

Il tempo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 12:

Qui, dopo un violento uragano, il tempo resta freddo e tempestoso. Nelle provincie gli uragani hanno prodotto gravi danni ed incendi per fulmini.

Disordini a Buenos Aires.

New York, 3 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Buenos Aires che il progetto per l'unificazione del debito dell'Argentina ha provocato torbidi. I rivoltosi ruppero le finestre agli uffici dei giornali *Pais* e *Tribuna*.

Un suicidio per la Banca di Lipsia.

Lipsia, 3 (*Stefani*). — Sibendler, negoziante di lana a Lipsia, si è annegato a Zwickau. Il suicidio si connette al disastro della Banca di Lipsia.

Gli operai italiani nella Venezia Giulia.

Abbiamo da Vienna:

Non si sono mai avuti come ora tanti operai italiani nelle provincie irredente; a tal punto che stamane un redattore della *Wiener Zeitung*, reduce da Trieste, esclamò: «Non ho incontrato che operai italiani; dove si siano cacciati quelli indigeni non lo so; so però che il nostro Governo dovrebbe pur fare qualche cosa per frenare quest'invasione, che minaccia di diventare una bella e buona provocazione!»

Quest'esodo di operai regnicoli verso il confine austriaco è principalmente dovuto: all'iniziamento dei lavori d'ingrandimento del porto di Trieste; all'ampliamento dell'acquedotto di Aurisina; alla costruzione della tramvia elettrica per l'altipiano; alla costruzione della ferrovia Trieste-Parenzo, ecc. E se il Governo porrà mano alla costruzione dei canali progettati, c'è da aspettarsi una doppia immigrazione italiana. Si capisce che questo debba dare maledettamente ai nervi dei panslavisti, i quali vedono, a quanto pare, un pericolo per il loro diffondersi nella Venezia Giulia. La gran paura di questi slavi è che i nostri compatrioti finiscano per stabilirvisi, tanto più che il Municipio triestino si adopera con molto zelo per trovar loro stabili occupazioni nei servizi di polizia, nelle officine del gas, nei lavori di sterro, ecc. ecc. Tutto ciò urta, e non poco, la stampa slava, la quale ha aperto una fiera campagna contro l'immigrazione italiana. Quasi tutti i giorni essa eccita gli operai indigeni contro «questi stranieri», dicendo che presto succederanno disordini tali da sorpassare quelli di La Muta. La Polizia sembra andare d'accordo con tale stampa, poichè si è messa a *perseguitare* — è la vera parola — i nostri operai, accusandoli di fare una propaganda sovversiva, e non passa giorno senza che vengano espulsi decine di onesti e tranquilli operai italiani.

Inutile soggiungere che i loro reclami ai consoli locali, restano perfettamente inascoltati.

La vita che si vive

I dottori F. Biancotti ed I. Daglio, i quali hanno tentato fatto delle indagini scientifiche sugli inconvenienti dell'abito a strascico, certamente me ne renderanno i risultati da essi raccolti in una breve memoria a stampa.

Il titolo che mi valse la cortese attenzione dei due studiosi concittadini è ben noto ai miei lettori, poichè essi non avranno dimenticato, spero, che lui tra i primi a sollevare la questione delle sottane troppo lunghe.

Pur troppo, però, la mia fatica non ha avuto il compenso che speravo.

Non mi mancarono, è vero, epistole di approvazione e di incoraggiamento, ma la desiderata reazione non venne, nè avverrà, pur troppo, fino a che alla Moda non piaccia di decretare un ukase contro le code.

Fino a questo giorno, che speriamo almeno prossimo, le nostre eleganti signore continueranno ad esercitare l'umile ufficio di spazzini pubblici senza stipendio!

E sia pure, se così ad esse piace.

Poichè, però, io ho dichiarato guerra alle «code», è ben naturale che mi valga della potente arma che i dottori Daglio e Biancotti mi offrono.

In questa campagna guerresca da me iniziata, c'è posto e gloria per tutti: per l'umile baionetta rappresentata dalla mia modesta penna, e per le armi dotte rappresentate dalla scienza.

Se la campagna riescirà lunga e faticosa, non importa. Noi pugneremo da forti e finchè ci sarà un centimetro di coda che striscia sul suolo non cesseremo dal gridare: «Signore, un po' più in alto le sottane!»

Ed ora la parola al dottor Italo Daglio.

***

Le esperienze da lui fatte col suo collega Biancotti ebbero a cortesi collaboratrici due signore. Una indossava un abito che strisciava sul suolo, l'altra lo teneva sollevato di circa otto centimetri.

«A ciascuno dei due abiti — scrive il Daglio — adattai con le dovute cautele, all'estremo inferiore interno e posteriore della sottana, un centimetro quadrato di tela sterilizzata.

«Le signore percorsero insieme per mezz'ora precisa la via Montebello, i portici di Po e piazza Castello, ritornando poi ancora per via Montebello. Il suolo era asciutto. Immediatamente al ritorno, con le stesse cautele, distaccai i due pezzetti di tela che furono rinchiusi in due provette sterilizzate, contenenti ciascuna 5 centimetri cubi di acqua sterilizzata, ma non distillata.

«Di queste provette fu segnata con la lettera *A* quella contenente la tela dell'abito a strascico, e con *B* quella dell'abito sollevato.»

I due dottori descrivono poscia il procedimento scientifico di cui si sono valsi per scoprire l'esistenza dei parassiti umani annidatisi nei due pezzetti di tela.

Ai miei lettori basterà dire che nella provetta *A* furono riscontrati ben 805 microrganismi viventi, e nella provetta B (quella dell'abito rialzato) soltanto 35, cioè ben 700 nemici di meno.

Se dopo questa dimostrazione scientifica la moda sussisterà ancora, bisogna convenire che l'affezione per la coda ha accecato le nostre signore!

***

Un errore di stampa.

Spesso volte gli errori di stampa, specialmente nei giornali, danno luogo a dei comici equivoci.

Di questi giorni appunto un giornale pubblicava l'annuncio mortuario di un giovane che aveva lasciato, morendo, molti debiti. L'annuncio doveva terminare con le parole d'uso: «Si raccomanda l'anima del defunto alle preghiere dei credenti.» Venne stampato invece: «Si raccomanda l'anima del defunto alle preghiere dei creditori!»

***

Gli avvisi.

Letto sulla porta d'uno stabilimento di bagni: «Bagnature per donne calde e fredde.»

***

La penultima.

All'avaro Stupidini si presenta un visitatore che gli dice:

— Avrei una comunicazione da farle. La prego perciò di prestarmi un po' di attenzione.

— Ben volentieri glie la presterò, ma al 50 per cento d'interesse con garanzia ipotecaria.

***

La penultima.

— Vieni a far colazione con me, via.

— Grazie; non mangio mai a digiuno.

Io per tutti.

Suicidio per rimorso.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 20:

Pacci Ferdinando, quel sessantenne contro cui furono sporte sei denunzie per turpi atti verso bambine decenni, spinto dal rimorso e dalla paura, si è impiccato in una località di campagna detta *Tre Archi*.

Drammi tra italiani a Marsiglia.

Un omicidio per tre soldi! Un dramma della gelosia.

Ci scrivono da Marsiglia, 2:

Sotto l'arco del Municipio, ieri sera, per una futilità — tre soldi! — un napoletano ha tentato di uccidere un suo connazionale.

Giuseppe Bisogna, trentenne, pittore, aveva, otto giorni or sono, prestato tre soldi ad un suo amico, Vincenzo Musselli, d'anni 18. Erano amici dall'infanzia, ed in 10 anni di soggiorno a Marsiglia avevano contratta sì intima amicizia che i vicini li avevano soprannominati i due fratelli, i due inseparabili.

I tre soldi dovevano servire a Bisogna per acquistare un francobollo.

— Te li renderò al primo incontro — aveva detto.

— Oh! fai pure, — rispondeva l'amico, — non sarò per questo meno povero.

Ieri sera, dunque, i due amici s'incontrarono, e Giuseppe domandò i suoi tre soldi.

— Caro mio, — rispose Vincenzo, — capiti male, perchè ho una miseria terribile; li avrai un'altra volta.

Bisogna allora insiste perchè l'amico vada con lui a prendere l'aperitivo in un bar vicino. Musselli rifiuta, ed una discussione, però leggera, sorge tra i due.

La querela però non tarda molto ad invelenirsi, e Musselli, al parossismo della collera, estrae un coltello affilatissimo da cucina, e lo pianta nel petto del suo amico, il quale precipita al suolo senza profferire parola.

Questa scena fu sì rapida ed impreveduta che l'agente di piantone al Municipio se ne accorse quando il delitto era già stato perpetrato.

Musselli prese la fuga; ma, inseguito da numerose persone, fu presto arrestato e condotto al Commissariato, dove ha mostrato un grande pentimento del fatto compiuto.

Lo stato di Bisogna è allarmante, perchè ha una grave ferita interessante il polmone.

***

L'italiano Donato Telesca, d'anni 30, calzolaio, benchè da 5 mesi diviso dalla moglie, erane restato innamoratissimo e gelosissimo.

Avendo saputo che la moglie aveva contratte intimi rapporti con certo Vigouroux, giurò di vendicarsi; ed oggi, incontrato il rivale in un *bar*, gli esplose freddamente contro tre colpi di rivoltella, dicendogli:

— E' uno di Suiria!

Ed avrebbe esploso anche i tre rimanenti, se un agente di pubblica sicurezza, presente, non si fosse precipitato su lui e l'avesse disarmato.

Al commissario ha dichiarato:

— Era tanto tempo che avevo deciso di fare il suo *affare*!

Il ferito è all'ospedale. Due palle non gli si sono potute estrarre.

Ambedue i rivali avevano fama di bravi e calmi operai.

I furti al cloroformio.

Ci scrivono da Marsiglia, 2:

Un ben noto negoziante d'Arles, il signor Félix Viellier, è stato vittima d'un furto compiuto in ferrovia con una inaudita audacia.

Egli era salito in uno scompartimento nel quale si trovavano due individui, i quali durante il viaggio l'hanno addormentato con delle emanazioni di cloroformio e gli hanno involato una somma di franchi 360.

Due italiani prigionieri di guerra nel Transvaal.

Scrivono da Cape Town, 11 giugno, alla *Provincia di Brescia*:

«I boeri trionfano ovunque; basti dire che oggi sono a cinquanta miglia da Port Elizabeth, mentre Delarey è fra Pretoria e Johannesburg, Botha al confine fra il Freestate ed il Transvaal. I dispacci di stamattina sono letti con avidità; figuratevi, Kitchener domanda rinforzi all'Inghilterra, altrimenti abbandonerà Pretoria. Figuratevi, vi sono 350 mila soldati contro 14 o 15 mila boeri. Ironia!.....

«Più che mai Kitchener domanda un colloquio a Botha per la pace. Botha ha già pronta la risposta: «Quando sarete tutti in Inghilterra, noi ritorneremo armati nelle nostre fattorie».

«Fra i prigionieri trovasi pure il capitano Giuseppe Lantieri Paratico di Castenedolo. Egli è stato preso sei mesi fa dal generale French. Ora trovasi qui a Grant Point Camp; è insieme ad un certo Mantelli, bolognese. Ebbero comunicazione dal Console italiano di qui, il quale voleva far pratiche per la loro liberazione. Paratico, venuto a conoscenza di questo, scrisse al nostro console, che, fra parentesi, è un inglese: «Soffro, e sono sei mesi; sono disposto a soffrire ancora, non faccia per conseguenza passi per me. Noi attendiamo la liberazione per parte di Dewet».

«La lettera è firmata da tutti e due. Non aggiungo commenti.

«A giorni i poveri prigionieri partiranno per l'India: chi sa quanto soffrire!

«Paratico fu comandante col generale Botha; era molto ben visto e stimato. Passò poi nella legione degli stranieri come capitano sotto il valoroso Ricchiardi. Prese parte a quasi tutte le battaglie importanti e fece varie pattuglie importantissime. Parla e scrive bene l'inglese e la lingua cafra. Ora si perfezionerà nella lingua boera.

«Il povero Mantelli è un bravo giovinotto, apparteneva alla legione italiana e fu un ottimo milite pel Corpo italiano.»

REATI E PENE

Le difese nel processo Aliberti-1799.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 14,50:

Stamane l'avv. Fusini della Difesa del *1799* pronunziò la sua arringa. Dichiarò innanzi tutto che la causa è affatto morale; rileva che i testimoni di Parte civile furono tutti mendaci, perchè facevano parte del Circolo elettorale dell'Aliberti. Dice che questi si querelò solo per cinque accuse; ciò vuol dire che accetta le altre, dal momento che anche determinati sono gli altri fatti pei quali non si querelò. Chiama strana la teoria del Pubblico Ministero che, ritenendo la buona fede pel lato morale, la nega per quello giuridico. Dice che, se i fatti anche non furono interamente provati e se da qualche circostanza risultò che gli imputati non diffamarono per volontà di calunnia, la nostra scuola giurista ritiene non si debba ad essi comminare la pena. Esamina le imputazioni per le accuse fatte all'Aliberti di essere cioè stato implicato nel noto processo per falso, per corruzione di minorenne, di aver presa una somma destinata all'avv. Mirenghi per un ricorso in Cassazione e di aver preso uno schiaffo che certo Molo gli avrebbe dato. Rileva per quest'ultimo che la Parte civile sostenne che l'Aliberti non risolse cavallerescamente la questione, non avendolo ritenuto opportuno alcune personalità interpellate, mentre risulta che la querela contro il Molo fu presentata prima ancora che gli interpellati avessero dato il loro giudizio.

Il processo Pezl.

Ci telegrafano da Perugia, 3, ore 20,40:

Oggi si incomincia con la deposizione di *Serafino Cettomai*, fratello di Felice, condannato per falso nel 1900. Sa che suo padre morente, fece delle ritrattazioni al prete Mozzetti. Ne ignora però il tenore. Afferma che quando era tuttora carcerato, gli disse di non aver mai riconosciuto il Valle. Quando Benedetti e Pellegrini tornarono liberi a Bassano, il teste si recò a chiedere perdono per il padre suo.

Il notaio *Cialli* dichiara di non ritenere gli accusati capaci del delitto loro ascritto.

Marta Zerri, moglie di Vincenti, condannato nello stesso anno ed adesso in libertà, depone che il marito disse il vero asserendo che il Valle era l'autore del misfatto. Ritrattazione fu fatta in seguito ad istigazione ed a minacce di un certo De Sanctis.

L'avv. Mazza a questo punto fa una domanda sulla legittimità del figlio. La teste risponde affermandone la legittimità.

In seguito a questa risposta, l'avv. Calisano della Difesa intende di sollevare contestazioni da svolgersi a porte chiuse.

Nell'udienza del pomeriggio la stampa è costretta a sgombrare insieme al pubblico perchè l'avv. Calisano a nome del Collegio di Difesa esprime il desiderio che si faccia la luce sulle affermazioni della teste e sul sospetto della connivenza dell'Autorità giudiziaria circa la ritrattazione fatta da suo marito. Alla dichiarazione dell'avv. Calisano ne seguita un'altra di Mazza a nome della Parte civile.

Il processo per i drammi di Villa Carolina.

La causa Ambrosa-*Galletto* in Appello.

(Corte d'Appello di Casale).

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Casale Monferrato, 3 luglio.

(Cris) — A mezzogiorno in punto, quando proprio l'aria è più greve e soffocante, la Corte è annunciata e principia l'udienza.

Già si prevede che la prima giornata dovrà trascorrere tra la noiosa lettura dei fatti, dati e circostanze, a iosa ripetuti.

Ma il dibattimento si annuncia con un incidente che vorrebbe far rimandare il dibattimento.

E' l'avv. Palberti, patrono dell'avv. Ratti, che prega la Corte d'un rinvio di discussione per poter studiare la causa.

Il presidente dà una scrollatina di spalle molto espressiva, e dice: *Ma fatevela una bona volta!* E con un'ordinanza molto semplice respinge l'istanza dell'avv. Palberti.

Incomincia la relazione della causa. Il consigliere Martinelli, con una pazienza ammirabile, si prepara al grave peso; egli ed il suo tocco scompaiono dietro l'enorme catasta di volumi e di carte.

Lo lascio leggere, poichè ne avrà per un pezzo, e do un'occhiata in giro per la sala. Qual differenza dal primo atto di questo dramma giudiziario! Ad Asti una sala angusta, povera e nuda, ma piena di un pubblico tumultuante, agitato; e c'era un esercito di patroni, gli uni contro gli altri schierati. Qui siamo in una gran sala antica, tappezzata in verde, ove pare si respiri ancora qualcosa d'una esistenza di lontani secoli. Qualche curioso s'avanza guardingo, quasi esitando, sta attento due minuti e poi se ne va come deluso. Negli alti seggioloni di cuoio sono stanzi i magistrati gravi, coi capelli bianchi, figure nobilmente antiche, che ben s'adattano all'ambiente della sala. Nell'emiciclo sono gli imputati appellanti.

Il silenzio non è interrotto che dal brontolio monotono del relatore.

Il Vercelli, gerente del *Galletto*, fa una comoda siesta. Gli avvocati delle due parti si confondono in una sola schiera.

Tra il poco pubblico fa una breve comparsa il cav. Ambrosa.

La lettura del gigantesco incartamento passa relativamente calma. Relativamente, poichè ad ogni più sospiato Ratti rimbecca con buona grazia e non grande solennità il relatore; gli avvocati domandano la lettura dei documenti; il presidente cessa di sventolare quasi automaticamente il ventaglio, e protesta in veneto: *Ma benedeti, se lesemo tuto dove andremo a finir! Alora podemo principiar a leser da in nome di S. M., e zò de lì.*

Poi il tedio, la noia ed il sonno incominciano a togliere ogni velleità battagliera; si chiudono le palpebre, e nel dormiveglia, come un ronzio, si ode ancora la voce lenta, tranquilla del relatore, che scorre le pagine del processo, perizie, verbali, ecc. E' come un cinematografo acustico della causa. Tediosetto anzi che no.

Poi, tutto ad un tratto nella sala s'affoga in un buio pesto; il cielo s'è fatto piombo e nero. Allora si accendono quattro ceri, molto in carattere in quell'ambiente, che piglia una tal quale solennità e mistero. Ed il cancelliere legge pacatamente, alla fioca luce, tutti gli articoli incriminati del *Galletto*, e ripassa così, tra un po' più di curiosità, la macabra ridda di scheletri, di morti, una serie infinita di avventure di sangue. A tarda ora l'udienza è rimandata.

Presidente: cav. Fochesato; relatore: cavaliere Martinelli; Pubblico Ministero: cav. Ragazzoni; Parte civile: avvocati Bracale, Persi, Battaglieri, Cora, proc. Milanesio; Difesa: avvocati on. Palberti, Rampino e Bocca, ai quali s'aggiungeranno più tardi altri ancora.

La condanna d'una madre snaturata.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Oggi si svolse davanti il nostro Tribunale un grave processo a carico d'una cattiva madre, certa Pasegli Fanny maritata Piola.

Costei era imputata di avere maltrattato il proprio figlio Pietro, dell'età di sette anni; e di avere poi abbandonato detto suo figlio, cacciandolo di casa e costringendolo al vagabondaggio. Il ragazzo, per cura dell'Autorità politica, trovasi ora in un Istituto di educazione.

Durante il dibattimento, che riuscì assai emozionante, si escussero sei testi, le deposizioni dei quali valsero a confermare pienamente l'accusa.

Il Tribunale condannava la Pasegli alla pena della reclusione per anni due, e alla perdita di ogni diritto di patria potestà.

La sciagurata madre, udendo questa sentenza, proruppe in altissimo [illegible].

Difesa: Benzi-Langhi e Manasse; P. M.: Marsani; presidente: Berlese; cancelliere: Bisagno.

Una lettera inedita di Gioberti che smentisce Francesco Crispi.

Come ricorderanno i nostri lettori, allorchè si commemorò il primo centenario di Vincenzo Gioberti, ecco stonata fra il reverente concerto di lodi che salivano alla memoria dell'austero autore del *Primato*, sorse la voce di Francesco Crispi a denunciare mal rivelate quelle oscurezze. «Imperocchè — così scriveva il Crispi al direttore di un giornale romano — *per coloro che ignorano la storia e i primordi del risorgimento italiano* non sarà inopportuno rammentare il seguente aneddoto: Alla morte di Pier Dionigi Pinelli fu trovata una lettera direttagli dal celebre filosofo, nella quale questi dichiarava la necessità che dopo Novara si facesse ritorno al Governo assoluto, e quindi proponeva l'abolizione dello Statuto Albertino. Il consiglio fu respinto.»

Già da allora autorevoli testimonianze si opposero contro questa avventata asserzione del Crispi; e la continuità del pensiero liberale in Vincenzo Gioberti fu desunta luminosamente da tutti i suoi scritti, e l'assenza della lettera del Gioberti dalle carte del Pinelli fu notata; ma finora la questione non era definitivamente risolta. Ora a noi è pervenuta tra mano una lettera del Gioberti stesso, datata dal 1852, che a noi pare che quell'asserzione del Crispi completamente distrugga. E la pubblichiamo affinchè *coloro che ignorano la storia e i primordi del Risorgimento italiano* imparino come questa storia si faccia da coloro che dovrebbero saperla.

La lettera è indirizzata al prof. Giovacchino De Agostini, che fu lodatissimo insegnante di grammatica e di rettorica e quindi rettore di liceo dal 1827 al 1863; uomo che col Gioberti e col Pinelli fu legato di salda amicizia, fondatore, col Pinelli, col Cadorna, col Demarchi ed altri, del *Carroccio*, il primo giornale liberale che vedesse la luce in Piemonte. Fu oratore e scrittore, il De Agostini, onorato e apprezzato, e liberale a tutta prova. Or dunque a questo egregio uomo scriveva il Gioberti così:

Egregio signore ed amico,

Vi ringrazio strettamente dell'appendice e del modo troppo amichevole con cui vi avete di me parlato. La riconoscenza che ve ne porto è viva e sincera; e acciocchè non ne abbiate il menomo dubbio, mi fo ardito di notare una minuzia del vostro discorso che altri potrebbe interpretare a mio carico. Voi parete indicare che nel mio Proemio io abbia dato un po' di luogo alla *passione*.

Persuadetevi, mio caro Deagostini, che nè per l'ombra di questo entrò nell'animo mio. Non che esagerare i torti del povero Pinelli, io mi studiai anzi di attenuarli. Lasciamo stare il suo modo di procedere a mio riguardo dal '48 in poi; (qui vi è una frase molto viva contro il Pinelli, che non crediamo opportuno pubblicare). Ma egli è indubitato che se egli rese veri servigi al Piemonte, nocque assaissimo all'Italia; anzi, se si guarda ai fatti, non ci è nessuno (salvo il Mazzini) che le abbia tanto pregiudicato. La disdetta iterata del soccorso francese e della lega italica — che sola poteva mantenere in tutta la penisola le libertà costituzionali — fu principalmente opera sua. Egli non aveva il menomo concetto nè degli interessi, nè della dignità, nè della natura della causa italica. Basterebbe a fargliene fede una sua lettera scrittami nell'aprile del '49; della quale serbo l'autografo. In essa l'amico propugna l'alleanza austriaca, come il mezzo più idoneo a mantenere l'autonomia e le franchigie del Piemonte.

Non vi dico queste cose per biasimare menomamente le lodi che voi date all'estinto e il generoso velo che stendeste sopra i suoi errori. Questo pietoso riguardo era dovuto alla perdita recente e al pubblico dolore. Ma non bisogna pure dissimularsi che coll'apoteosi del Pinelli la setta municipale non intende tanto ad onorare il morto quanto a giustificare sè stessa e a rinnovare gli antichi falli come torte i casi glielo consentano. A ciò bisogna ovviare; e niuno è più degno di farlo che Casale così benemerita della causa patria: niuno è più degno di voi; poichè sento che siete direttore di una nuova effemeride che costì si stampa. Il vostro ingegno e la vostra facondia non possono avere un campo più nobile dove esercitarsi che quello di rinnovare le tradizioni legittime del '48 e combattere coloro che le mandarono a male e ora vorrebbero persino spegnerne la memoria.

Conservatevi alle lettere, alla patria e agli amici, e collocate fra questi chi si dice con tutta l'amicizia

Tutto vostro: GIOBERTI.

Parigi, 14 luglio 1852.

Da questa lettera appar chiaro in qual conto il Gioberti tenesse il Pinelli e come le accuse di aver mandato a male le tradizioni legittime del 1848. A meno di creder l'assurdo, è impos-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Il matrimonio, ritardato dalla morte del commodoro Beauchamp, non ebbe luogo che diciotto mesi dopo.

E sino allora, quel matrimonio era stato dei più fortunati. Il signor Rouald era divenuto proprietario di una delle grandi riviste scientifiche dell'America e i suoi lavori in tossicologia lo avevano reso celebre, anche fuori del suo paese. In Europa, scienziati e letterati sortono, in maggior numero, dal popolo e dalla borghesia, dove trovansi le forze vive delle nazioni; non hanno ricevuto quell'educazione che ingentilisce, che raffina l'individuo; sono superiori e, insieme, inferiori agli uomini del gran mondo. In America essi appartengono sempre più alla classe ricca e ne hanno le abitudini. Se non le avessero, del resto, le loro mogli farebbero presto a dargliele.

Il signor Rouald aveva un laboratorio come si ha una scuderia di corse. Era uno di quegli atleti dell'Università di Herward, i muscoli dei quali, e tutti i sensi, sono esercitati da un allenamento continuo, per mezzo di quegli *sports* che decuplano la forza dell'uomo, che ne fanno il corpo flessibile e robusto e che possono conciliarsi collo studio, come lo si vede in Inghilterra e in America. Fra due esperienze di chimica, Enrico Rouald andava a fare una partita di *criket* o di *foot-ball*, e, a trentotto anni, l'età che aveva adesso, il suo corpo era di un vigore, di un'agilità che, in qualche giorno, potevano fare di lui un soldato di primo ordine.

Elena amava suo marito, non con passione, forse, ma tanto profondamente quanto ella credeva di poter amare; ed era, lei, la gioia di quell'uomo, il suo orgoglio, la sua vanità il suo unico amore.

Agli Stati Uniti, pei ricchi, c'è poca vita di famiglia. Le donne che si sentono dell'intelligenza, si fanno un dovere di coltivarla; alla maniera delle eroine d'Ibsen, esse vogliono sviluppare la loro individualità e sognano di separarsi dall'uomo; si gettano perdutamente nello studio, passano il loro tempo nei circoli letterari o scientifici, abbandonano, alla grazia di Dio, casa e figli. Le donne del gran mondo non pensano che al piacere. I mariti delle une e delle altre sono presi tutto il giorno dagli affari, e quando rientrano in casa loro non vi trovano l'intimità del focolare domestico. Non si permette loro di staccarsi dal carro, ma soltanto mutar fornimenti, e i più pesanti non sono, ben sovente, quelli del lavoro.

Il signor Rouald sacrificava il suo circolo per venire ad assistere alla toeletta di sua moglie. Gli piaceva vederla in mezzo a tutte quelle cose belle, morbidi, brillanti, che servivano al suo abbigliamento. In quell'ora d'intimità, ognuno parlava di ciò che lo interessava, coniugalmente. Lui parlava d'arte, di scienza, di politica; lei, a sua volta, raccontava la sua giornata di signora elegante, i pettegolezzi raccolti qua e là. Elena si sarebbe offesa se suo marito non l'avesse associata alla sua vita intellettuale; ma, per dire il vero, il più delle volte, lo ascoltava ben distratta..... Nè l'uno nè l'altra, fortunatamente, osservava quanto era raro e leggero il contatto dei loro spiriti.

La signora Rouald aveva l'attività di tutte le sue compatriote; più ella poteva accumulare, nella sua giornata, di visite, di piaceri, d'azioni, più era soddisfatta..... e, contuttociò, qualche volta aveva coscienza di vivere a vuoto.

Dopo una lunga frequentazione delle americane, si può riconoscere a prima vista quelle che hanno del sangue latino o celtico. C'è più sogno nei loro occhi; hanno un maggior fascino e più sensibilità fisica; il loro carattere è più variabile, meno fermo; la loro moralità è meno sostenuta. Il bisavolo della signora Rouald era un ugonotto di Tolosa; c'era in lei degli elementi della razza sassone, e quegli elementi non utilizzati, producevano una certa agitazione interiore, una scontentezza senza causa che ella chiamava nervosità. I piaceri mondani non l'avevano mai completamente soddisfatta. Ella aveva studiato le cose le più straordinarie: il buddismo, le scienze occulte, le questioni sociali — studiato alla maniera delle donne, s'intende! — Quando leggeva, in un romanzo francese, l'analisi di qualche grande passione — ed era sempre ciò che ella cercava — s'indispettiva di non aver mai provato nulla di simile. Le pareva di essere lesa, di esser trattata come una bambina. Si domandava se l'anima europea aveva più corde della sua, o se, in sè, quelle corde non avevano vibrato. L'amore che suo marito le aveva inspirato le pareva comune; gli rimproverava, senza rendersene conto, di non aver mai amato ciò che di meno pregevole c'era in lei, e si diceva, scrollando le spalle: «egli è troppo perfetto!»

In una francese, una simile curiosità sarebbe stata tutta sensuale e una buona cattolica non avrebbe mancato di confessarsene. Nell'americana, quando si sveglia, o si sveglia sovente, non è che una curiosità dello spirito. Elena desiderava sapere, semplicemente; non si curava di sentire. Le spiaceva di non aver conosciuto le torture della gelosia, la lotta delle tentazioni, ella si credeva tanto forte, tanto sicura di sè, che avrebbe voluto giocare con tutte quelle cose pericolose. Dopo due o tre anni passati in America conducendo quella vita affaticante alla quale la condannava la sua condizione, si dichiarava in lei una stanchezza morale, un immenso disgusto, un bisogno di riposo e di semplicità. Allora ella desiderava la vecchia Europa, materna e dolce. E dall'Europa ritornava sempre rinnovellata e guarita.

Sino allora, il signor Rouald aveva accompagnata sua moglie; ma quei viaggi periodici, per lui senza grande interesse, cominciavano a divenirgli gravosi. I colloqui che poteva avere coi suoi confratelli stranieri non lo compensavano sufficientemente della privazione dei suoi libri e del suo laboratorio. Egli non poteva pensare senza sentire un lieve brivido alle passeggiate senza scopo, in Parigi, ai pasti ritardati in causa delle prolungate sedute dai sarti e dalle modiste, le serate nei teatri i più mal ventilati del mondo, l'invasione mattutina del suo appartamento dai fornitori, confusione di vestiti, di cappelli, di mantelli su tutti i mobili. Le mille cose fastidiose alle quali un marito americano è sottoposto in Europa erano ancora così presenti alla sua memoria che era contento d'avere un buon pretesto per rimanere a Nuova York.

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Maresca) ore 21: *I saltimbanchi* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli) ore 20: *Il Romanzo di un giovane povero.* — (Serata Vittorio Marazzi-Diligenti) — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

sibile supporre che, ove il Gioberti avesse scritto realmente al Pinelli la lettera circa la necessità di abrogar lo Statuto, vedesse come gran colpa in lui quella di cui egli pure sarebbe stato macchiato.

Non solo, ma, argomento più forte, in questa lettera il Gioberti, riferendosi appunto al 1849, scrive che « la disdetta iterata del soccorso francese e della lega italica *(che sola poteva mantenere in tutta la penisola le libertà costituzionali)* fu principalmente opera sua (del Pinelli) ».

Troppo è chiaro dunque che il Gioberti ebbe sempre in cima dei suoi pensieri le libertà costituzionali; e apparve aspro magari, e non mai connivente, a coloro che, nel suo concetto, pel mantenimento di quelle libertà non seguivano la via che più gli pareva adatta.

Siamo lieti di aver potuto pubblicare questo documento; come siamo lieti che con una frase avventata e irriverente non si possa distruggere e modificare la storia.

SPORT

Canottaggio.

Le gare di campionato italiano avranno luogo quest'anno a Lecco nei giorni 11 e 12 del prossimo agosto.

— La Società delle regate di Trieste bandisce la XVII regata a remi internazionale per il giorno di domenica, 15 settembre 1901, lungo la riviera di Barcola, alle ore 3; percorrenza metri 1500 in linea retta, senza viraggio. Termine per la iscrizione 31 agosto 1901, fino alle ore 20.

Contro le cartoline illustrate immorali.

L'Associazione tipografico-libraria italiana ha trasmesso in questi giorni ai ministri di grazia e giustizia, degli interni e dell'istruzione pubblica un memoriale inteso in ispecie a frenare l'invasione delle cartoline illustrate con figure indecenti e che liberamente oggi sono esposte al pubblico.

Il memoriale ricorda gli articoli dell'Editto sulla stampa e del Codice penale per provare come essi siano più che sufficienti, quando si voglia applicarli nella loro integrità, per provvedere con efficacia a far cessare lo scandalo a base di speculazione.

Un avvocato che uccide l'amante a Roma.

Telegrafano da Roma, 3:

Stamane, verso mezzogiorno, una giovine donna, inseguita da un uomo e gridando al soccorso, si rifugiò nell'androne dello stabilimento Palumo, in via Viminale.

L'uomo la raggiunse tosto, e, spianatale contro una rivoltella di cui era armato, le sparò contro due colpi quasi a bruciapelo. La donna mandò un ultimo grido e cadde morta in un lago di sangue.

L'omicida, dopo aver compiuto il suo misfatto, tentò di prendere la fuga, ma venne arrestato dalla folla accorsa alle grida strazianti dell'assassinata e dalle due detonazioni.

L'omicida venne trascinato nell'ufficio di P. S. di piazza delle Terme, ove venne interrogato da quell'ispettore di P. S.

L'arrestato disse chiamarsi Giuseppe Alfano, di anni 28, avvocato, nativo di Napoli. Disse che l'uccisa era la sua amante, Giuseppina Dechiara, di anni 25, pure da Napoli.

L'Alfano dichiarò che la Dechiara, benchè si ostinasse a convivere con lui, lo aveva più volte tradito.

L'ispettore iniziò attive indagini, e risultò che l'Alfano e la Dechiara erano venuti da Napoli da pochi mesi ed avevano trascinato una vita di sofferenze inaudite.

Dapprima avevano preso in affitto una cameretta in una casa di piazza Vittorio Emanuele, da dove erano stati scacciati perchè non pagavano il fitto. Subaffittarono allora una camera in via Principe Amedeo.

L'Alfano non faceva nulla, e pretendeva dall'amante del denaro. La povera donna si presentò infatti a molte amministrazioni e case private, chiedendo soccorsi. Andò anche, giorni or sono, nell'ufficio del giornale *Avanti!*, dicendosi moglie del pubblicista Giuseppe Alfano. Fu soccorsa.

Secondo le voci che corrono, il delitto è probabilmente accaduto perchè la disgraziata non ha potuto procurare al suo amante i denari per pagare l'affitto della camera, dalla quale erano stati scacciati.

Una donna che dà alla luce quattro figli.

Togliamo dai giornali di Modena del 3:

Un fatto, se non unico, rarissimo nella storia ginecologica si è verificato stamane nel nostro Comune, alle porte della città.

Fra le 10 e le 11, Clotilde Ferrari, operaia alla Manifattura tabacchi, d'anni 34, moglie di Giovanni Battista Nasi, facchino di drogheria, abitante al N. 136 di Villa Santa Caterina, *ha dato felicemente alla luce quattro — diciamo quattro — figli tutti maschi*.

La notizia si è sparsa subito per la città, destando la generale curiosità e meraviglia.

Il G. B. Nasi è di Rolo (Mantova) e faceva il falegname; ora è invece facchino presso una drogheria di via Camurri; sposò la Clotilde Ferrari, che è di Modena, nel 1886; dal matrimonio erano nati in precedenza cinque figli, e cioè Francesco nel 1887, Vittorio nel 1889, Maria nel 1893, Ezira nel 1895 e Maria Teresa nel 1898.

Essendogli morti i due maschietti, il padre ne desiderava un altro.... Il suo desiderio è stato così proprio soddisfatto!

Al parto — che fu alquanto laborioso — assistevano i dottori Pini e Bevani e la levatrice Baraldi.

I quattro nati pesano complessivamente chili 4 1/2; la puerpera sta bene, ed i quattro neonati erano nel pomeriggio ancora vivi, ed i dottori non disperano che siano vitali. « Se vi fossero fra noi incubatrici — diceva uno di essi — la cosa potrebbe essere sicura. »

A proposito di un parto mostruoso.

Il dott. Giuseppe Forno, medico di Vigevano, ci scrive pregandoci di rettificare alcune inesattezze ed esagerazioni contenute nella corrispondenza da quella città in cui si descriveva un parto addirittura mostruoso.

Il dott. Forno, che ha assistito al parto, dice che questo avvenne in condizioni normali e che tutta la irregolarità che il neonato presenta è quella di avere il cosidetto labbro leporino doppio. Nega poi in modo assoluto di aver scritto all'Università di Pavia e che il neonato sia stato affidato alla Clinica medica di quella città.

Le minacce degli anarchici a un console generale italiano.

Il *New York Journal* pubblica:

« Al Consolato generale italiano in New York è pervenuta la seguente lettera:

« Al Consolato Italiano — Conoscendo la tempera dei nostri compagni di Patterson, noi anarchici di lingua inglese di New York vi diciamo e vi invitiamo istantemente a desistere da impiegare ulteriormente delle spie. Noi temiamo che il persistere in questo metodo debba risultare in uno spargimento di sangue che deploriamo. — *Comitato*. »

« Al Consolato non si è data apparentemente nessuna importanza a questa missiva, che si crede compilata da un Comitato di anarchici riuniti in casa di un medico per discutere il sistema di spionaggio che essi dicono adottato dal Governo italiano in questo paese. A questa riunione presero parte i principali membri dei gruppi anarchici di Filadelfia, Providence e Boston.

« Quattro dei presenti erano medici. La riunione fu convocata in seguito alle minacce fatte in un Comizio anarchico tenuto lunedì sera a Patterson. Fu deciso di inviare una lettera al Consolato nell'istesso che per sette giorni gli anarchici di Patterson non avrebbero commesso nessun atto di violenza. Quando questo periodo di tempo sarà trascorso si vedrà, secondo gli anarchici, se il console avrà preso in considerazione la minaccia circa il sistema di spionaggio messo in operazione fin da quando fu assassinato re Umberto. Si dice che un anarchico di Patterson abbia detto a proposito del console: Se egli continuerà a mantenere le spie non sarà prudente [illegible] sulla sua vita per più di tre mesi.

« In quella riunione fu riferito che il console stava compilando una lista di tutti gli anarchici di questo paese, senza distinzione di nazionalità, e che delle spie sono riuscite ad ottenere copia delle liste degli abbonati di varii giornali anarchici e per tal modo hanno raccolto molti nomi. Secondo un anarchico di New York, gli anarchici di Patterson hanno dichiarato che oltre ad essere minacciato, come lo fu Antonio Peppo, domenica scorsa, la prima spia che capiterà loro fra le mani sarà frustata a sangue e, se ciò non basterà, le altre saranno assassinate. »

Misteriosa scomparsa di un giornalista turco al Cairo.

Scrivono da Alessandria d'Egitto, 27 giugno:

Un giornale narra che sabato mattina un armeno, *giovane turco*, di nome Leone Fehmy, direttore di un giornale in lingua turca che esce in Cairo, fu chiamato al palazzo di Ras-el-Tin, e più non ricomparve.

I suoi amici, inquieti, si recarono al palazzo, dove fu loro risposto che nulla si sapeva del fatto.

Gli stessi amici telegrafarono allora a lord Cromer, ma finora non ebbero risposta.

Si ritiene che Leone Fehmy venne imprigionato e portato quindi a bordo di un vapore a destinazione di Costantinopoli.

Si dice che uno degli amici dello scomparso abbia ricevuto da questi un biglietto, in cui direbbe che egli è detenuto (senza spiegare dove) e che giovedì lo imbarcheranno per Costantinopoli.

La cosa si presenta sempre più straordinaria e misteriosa.

Granata che uccide un artigliere.

Ci scrivono da Bellinzona, 2:

Una grave disgrazia è avvenuta al forte Fondo di Bosco, che è situato al di sopra di Airolo. Si eseguivano colà degli esercizi di tiro al cannone. Una granata, deviando, per rimbalzo andò a scoppiare accanto ad un soldato che era stato posto di guardia ai bersagli. Una scheggia lo colpì alla gola, ed il povero giovane ne fu freddato. Era nato a Battenschwyl, nel Cantone di Argovia; si chiamava Hanscheer Ermanno, ed aveva vent'anni.

Gli sono stati fatti solenni funerali, ai quali hanno preso parte i soldati dei forti di Airolo, che hanno reso gli onori militari, e molta popolazione.

Arti e Scienze

Giovanni Vigna dal Ferro e una sua conferenza.

Venerdì, 5 corrente, alle ore 21, nella gran sala del Circolo Centrale, Giovanni Vigna dal Ferro, già interprete del Corpo di spedizione italiano in Cina, terrà una conferenza su questo tema: *Il pericolo giallo*.

La conferenza si annunzia interessante per l'argomento d'attualità e per la persona del conferenziere. E di Giovanni Vigna dal Ferro diamo qui una breve biografia onde il pubblico sappia, se già nol sa, chi egli sia.

Giovanni Vigna dal Ferro, che ha ora 60 anni, fu volontario dell'indipendenza a 18 anni; quindi ufficiale dell'esercito. Poi, preso l'aspettativa per riduzione di Corpo, cominciò una vita inquieta ed interessante.

Fu qualche tempo a Parigi; indi, tornato a Bologna, vi fondò un giornale: *L'Indipendente*.

In quest'epoca, per una polemica elettorale, ebbe un duello, in cui gli fu asportato quasi totalmente il braccio destro.

Quindi ripassò le Alpi, andò a Monaco e a Berlino, nei paesi scandinavi, in Finlandia e in Russia. Tornò a Bologna, fondò con altri il giornale: *La Patria*, che si fuse poi col *Resto del Carlino*.

Passò quindi in America, segretario della Commissione italiana all'Esposizione di Filadelfia; e cessata quella fu, in America, professore, giornalista, suggeritore di Tommaso Salvini e interprete di Sarah Bernhardt. Nel 1881 fu corrispondente del *New York Herald* al Congresso geografico internazionale di Venezia.

Quindi fece un viaggio in India, e poi si recò nel Siam, dove organizzò la fanteria di quel paese sul sistema italiano.

Dopo un anno di dimora, Vigna lascia il Siam per andare al Tonchino, allora in guerra, come corrispondente di giornali inglesi, e di lì a poco il compianto comm. Ferdinando De Luca, ministro d'Italia in Cina, lo prende per suo segretario particolare.

In tale qualità egli ebbe diversi incarichi. Fece la campagna sul *Cristoforo Colombo* nel Yang Tsekiang, per proteggere le nostre case missionarie, e nel 1887 andò a Seoul (Corea) sul *Rapido*, per la ratifica del trattato di commercio fra l'Italia e la Corea.

Morto il De Luca a Sciangai, il Vigna va a Londra come rappresentante a quella Esposizione italiana.

Il Ministero italiano gli diede quindi l'incarico di recarsi quale segretario all'Esposizione di Chicago: anche questo incarico cessato, egli si trovava a Parigi quando Enrico Panzacchi lo vide e andando al potere lo raccomandò al suo collega Fusinato, degli esteri, il quale telegraficamente gli chiese se era disposto a seguire il Corpo di spedizione come interprete, e il Vigna accettava.

La conferenza Vigna non è a pagamento, e potranno intervenirvi i soci del Circolo Centrale, i soci dell'Associazione della stampa e le persone da essi invitate.

Una scuola pratica per operai elettricisti.

L'ing. Emilio Marenco, che da parecchi anni insegna nelle scuole tecniche di San Carlo, ci comunica un suo progetto di una scuola pratica per operai elettricisti, tale che se ne possano trarre elementi utili all'industria in generale, e specialmente a quella piemontese.

La scuola dovrebbe formare abili operai elettricisti che alle indispensabili cognizioni dei principii fondamentali della scienza accoppiassero le nozioni pratiche contenute nei giusti limiti delle operazioni che occorrono nelle diverse applicazioni.

L'indirizzo pertanto dovrebbe essere pratico, confortato da innumerevoli esperienze ed esercitazioni; dovrebbe l'operaio nella scuola imparare quei principii che perfezionerà in seguito col suo criterio nella pratica.

La scuola ideata dall'ing. Marenco dovrebbe possedere perciò un discreto corredo di macchinario, e i corsi si suddividerebbero in teorici e pratici, dandosi però il maggior sviluppo a questi ultimi.

Dai calcoli fatti dall'egregio insegnante con poco più di L. 16,000 si avrebbe la scuola impiantata, una notevole provvista di materiale scientifico e macchinario e l'esercizio assicurato per tre anni consecutivi, che precederebbero l'installazione definitiva nella scuola d'Arti e mestieri, ove potrebbe il corso sempre più specializzarsi formando squadre di allievi scelti fra gli installatori.

Al progetto dell'ing. Marenco hanno già aderito, oltre a parecchi industriali e insegnanti, anche il Municipio di Torino, a mezzo del sindaco senatore Casana, la Camera di commercio e il R. Museo Industriale Italiano.

Concorsi all'Istituto tecnico di Novara. — Ci scrivono da Novara, 3:

E' aperto, fino a tutto il 31 corrente, un pubblico concorso all'Istituto tecnico Fabrizio Ottaviano Mossotti, a Novara, per l'insegnamento di storia e geografia, con stipendio di lire duemila duecento, e per l'insegnamento della matematica, con stipendio di lire duemila duecento.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1134

Per le nostre sartine.

Un nostro assiduo « padre di famiglia » ci invita ad « aprire una campagna » in favore delle lavoranti sarte, le cui condizioni — dice — sono assai più tristi che non quelle delle operaie di molte altre industrie.

Molto volentieri il cronista si arrende all'invito ed « apre la campagna » desiderata.

E' una cosa che fa piacere a tutti in questa stagione.

Scherzi a parte, è certo che le « sartine » meritano, più di altre operaie, qualche riguardo e qualche sollecitudine.

Lo meritano non soltanto perchè il loro lavoro è in molti casi più gravoso e meno rimunerato di quello di altre operaie, ma sopratutto perchè per esse è quasi impossibile quell'organizzazione, che è la maggior forza delle operaie dei grandi stabilimenti.

Le « sartine » invece sparse in piccoli gruppi, in centinaia di *ateliers* disseminati in tutti gli angoli della città, non possono, nè lo potranno forse mai, affiatarsi e conseguire colla forza dell'unione quei miglioramenti a cui hanno certamente diritto.

Infatti il lavoro normale di una « sartina » è di dodici ore; ma sono tutt'altro che rari i giorni in cui l'orario viene protratto fino alle 23 e alle 24, a seconda dei [illegible] e dell'urgenza delle commissioni.

Le altre operaie godono [illegible] festivo; per le « sartine » invece il ri[illegible] festivo non è che una promessa mantenuta a metà, poichè, salvo rari casi, sono costrette al lavoro fino alle 12 e al mezzo tocco anche dei giorni festivi.

Le altre operaie non solo sono retribuite quando lavorano al di là dell'orario convenuto, ma generalmente la retribuzione è maggiore dell'ordinaria.

Le « sartine » invece non godono questo beneficio. Per esse il « mesello » è compenso anche ai lavori straordinari.

E qual è poi questo « mesello »? Si aggira fra le 20 e le 30 lire; per salire alle 35 quando la « sartina » ha raggiunto nel suo lavoro la massima speditezza e abilità.

Certamente, vi saranno, non lo neghiamo, delle eccezioni; ma il quadro generale della vita delle « sartine » si chiude nella cornice che abbiamo descritta.

Che non sia un quadro roseo ognun lo vede; nè noi speriamo che le nostre parole varranno a migliorarne le tinte.

Pur troppo nella vita pratica hanno quasi sempre ragione coloro che gridano più forte.

Le « sartine » questa forza non hanno. Sono deboli molecole sparse nel gran mondo operaio, e difficilmente potranno unirsi per far valere le loro ragioni.

Per questo esse hanno le nostre simpatie.

Arrivi e partenze. — Giunse da Santena e ripartì per Milano l'on. marchese Visconti-Venosta.

Un altro ex-ministro degli esteri, il barone senatore Blanc, arrivò da Roma e proseguì per la propria villa di Chambéry, in Savoia.

L'on. Villa, presidente della Camera, si recò a Valfenera.

L'arcivescovo in val di Lanzo. — L'arcivescovo nostro, cardinale Richelmy, si recò ieri al Santuario di Sant'Ignazio, in val di Lanzo; dove rimarrà per una diecina di giorni.

Viaggi al mare. — Dal 1° corrente al 31 agosto p. v. vengono distribuiti speciali biglietti di andata e ritorno valevoli per 15 giorni per la stagione balnearia.

Da Torino (P. N.) per Alassio il prezzo è di L. 35 50 in 1.a, L. 24 80 in 2.a e L. 15 10 in 3.a classe; per Diano Marina L. 38 10 in 1.a, L. 26 70 in 2.a e L. 17 25 in 3.a classe; per Finalmarina L. 31 15 in 1.a, L. 21 80 in 2.a e L. 14 10 in 3.a classe; per Livorno San Marco L. 64 in 1.a, L. 44 85 in 2.a e L. 29 in 3.a classe; per Oneglia L. 39 in 1.a, L. 27 30 in 2.a e 17 65 in 3.a classe; per Porto Maurizio L. 39 55 in 1.a, L. 27 70 in 2.a e L. 17 60 in 3.a classe; per Savona L. 26 75 in 1.a, L. 18 75 in 2.a e L. 12 15 in 3.a classe; per Sestri Levante L. 38 80 in 1.a, L. 27 20 in 2.a e L. 17 60 in 3.a classe; per Varazze L. 28 95 in 1.a, L. 20 30 in 2.a e L. 13 15 in 3.a classe.

Questi biglietti sono prorogabili al massimo per 15 giorni, col pagamento però di un supplemento del 10 0/0.

La tristissima disgrazia che ha colpito la povera famiglia Faudella ha commosso i nostri buoni lettori; e questa commozione si è convertita in tante lire, che ai poverini riusciranno di grande sollievo e varranno ad attenuare, almeno in parte, la grave sventura che su di essi è scesa.

A tutto ieri abbiamo infatti ricevuto L. 133 per la misera famiglia; e questa somma rappresenta altrettanti oboli di L. 10, 5, 4, 2.

L'elenco delle oblazioni lo pubblicheremo sabato nel consueto rendiconto settimanale della nostra rubrica della *Carità*.

Ai buoni che con tanto slancio filantropico risposero al nostro appello diciamo però fin d'ora un grazie in nome dei beneficati.

Il piccino caduto dalle scale si trova sempre all'ospedale in stato grave; la mamma, impazzita in seguito alla disgrazia del figlio, si trova sempre al Manicomio, e pur troppo pare che non si tratti di un accesso passeggero di pazzia. L'altro ieri anzi il male aveva preso una forma talmente acuta che dovettero metterle la camicia di forza.

Dopo però si è alquanto calmata, ma rifiuta di cibarsi, e domanda con insistenza di tornare a casa.

Il bambino di sei mesi fu provvisoriamente preso in cura da una pietosa vicina.

Uno sciopero abortito. — Nel pomeriggio di ieri un centinaio di donne ed una trentina di uomini, tutti operai addetti alla fabbrica di tulli e pizzi del signor Scholck Enrico, in strada antica di Rivoli, N. 36, si agglomerarono davanti l'entrata, invece di riprendere il lavoro, chiedendo una revisione della tariffa. Ma poi, verso le ore 16, tutti, donne e uomini, avevano di nuovo ripreso il proprio posto, in seguito a spiegazioni passate fra la Direzione dello stabilimento e la massa degli operai.

Due dita strappate. — Verso le 10,30 di ieri una tale Trinchero Francesca, d'anni 26, operaia nella fabbrica di lane meccaniche del signor Schilling, in Vanchiglia, si lasciò cogliere la mano destra da una correggia di trasmissione in moto, e si ebbe strappate due falangi alle dita anulare e mignolo.

Soccorsa dal proprietario e da altre sue compagne di lavoro, venne poi visitata dal dottor Giordana, il quale consigliò il trasporto della disgraziata all'Ospedale di San Giovanni.

Giovinastri in camera di sicurezza. — I molti garzoni panattieri che giornalmente sono disoccupati hanno, da tempo, stabilito il loro quartiere generale nel *Caffè Sociale* in piazza Palazzo di Città, esercito dalla signora Tiberga Margherita. Quivi ricorrono i padroni prestinai quando loro occorre l'opera d'un garzone. E intanto, mentre stanno in attesa del lavoro, i garzoni ammazzano il tempo come possono.

Ieri, nel pomeriggio, alcuni di costoro commisero dei disordini, molestando qualche altro avventore, e furono chiamate le guardie municipali al vicino palazzo civico, e quattro giovani avvinazzati vennero, poco dopo, rinchiusi in camera di sicurezza.

Essi sono Peire Battista, d'anni 21; Dova Federico, della stessa età; Cibrario Giovanni, d'anni 19; Gaio Giuseppe, d'anni 20.

Un grave scontro di ciclisti. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, due ciclisti che percorrevano la via Belvedere in senso opposto l'uno all'altro si scontrarono, e caddero violentemente di macchina. Uno di essi, però, che era rimasto illeso, rimontò lestamente in sella e pedalando velocemente in breve scomparve.

L'altro ciclista invece rimase a terra, privo di sensi; subito soccorso da due pietosi passanti, venne poscia condotto da una guardia municipale al San Giovanni, ove fu ricoverato, essendogli riscontrate gravi contusioni all'addome.

Il disgraziato ciclista è certo Chiesa Francesco, d'anni 19.

Un « paper-hunt » in bicicletta. — Ieri, alle ore 15, certo Palizza Giovanni, d'anni 13, abbandonò per un momento la sua bicicletta fuori di un negozio in corso Valentino, 9; mentre il ciclista stava nel negozio, un individuo inforcò l'abbandonata macchina del Palizza, e, pedalando velocemente, si avviò verso il parco del Valentino.

La proprietaria stessa del negozio, però, si accorse del tiro birbone, e ne diede l'allarme. Il ladro fu tosto inseguito, con altro velocipede, da un cugino del derubato che lavorava colà.

All'angolo del corso Massimo d'Azeglio e via Bidone il ladro, vedendo che perdeva terreno e stava per essere raggiunto dal suo inseguitore, abbandonò la macchina e continuò la fuga a piedi, riuscendo a mettersi in salvo. E così al ladro servirono più le sue gambe che non la bicicletta rubata.

Un mendicante importuno e troppo rumoroso. — Le guardie rurali della stazione di Cavoretto furono informate che per la strada detta dei *Ronchi* si aggirava un individuo dall'aspetto poco rassicurante, lacero e male in arnese, il quale bussava alle porte delle ville, insistendo perchè gli fossero dati dei denari, di cui diceva di aver bisogno per compiere un viaggio.

Gli agenti si posero tosto alla ricerca di quell'individuo, e lo trovarono presso la villa del signor Colombetti, mentre alla fantesca del Colombetti stesso imponeva di consegnargli tosto del denaro. I due agenti lo arrestarono e lo condussero alla Questura, dove si qualificò per Mosso Carlo, d'anni 30, senza professione e senza stabile dimora.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un orecchino di metallo giallo; una canna da passeggio; un saggio scolastico di lavoro femminile; una medaglia del Tiro a segno nazionale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Société Française de Bienfaisance. — Les français résidents ou de passage à Turin et environs qui désirent prendre part au dîné annuel (14 juillet) sont priés de se faire inscrire de suite chez M. M. Agostini et Franceschi, 20, rue de Rome, Turin.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 luglio 1901.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Mellone Palmiro con Verrua Felicita — Stella Lorenzo con Gallo Adelgisa — Nobile Alessandro Ricciardi dei conti di Groscavallo e Netro con nobile Emilia San Martino dei conti di Castellamonte e Castelnuovo.

MORTI: Vigna Teresa nata Romanetto, d'anni 55, di Torino, lavandaia, via Ivrea, 2.
Serra Lucia (ved.) nata Argan, id. 82, di Torino, ortolana, via Pronda, 665.
Blandino Giovanni, id. 37, di Almese, contadino.
Anfossi Rosa (v.) n. Rubino, id. 77, di Asti, sarta.
Gamarchio Lorenzo, id. 59, di Montaldo Dora, falegn.
Parascio Margherita n. Morelli, id. 58, di Brinzano.
Cerutti Cesira n. Vinzia, id. 53, di Mongrando, casal.
Lora Secondina, id. 29, di Borgosesia, cuoca.
Tua Francesco, id. 41, di Bianzè, contadino.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Milano. — Comm. Icilio Bianchi, d'anni 63, ispettore principale della Rete Mediterranea a riposo.

Roma. — Comm. ing. Pasquale Musi, d'anni 58, regio ispettore superiore delle ferrovie.

L'anarchico Bozzolan assolto.

Scrivono da Rovigo, 3:

Mesi sono questo Tribunale pronunciava sentenza di assoluzione contro certo Bozzolan, di Badia Polesine, anarchico, reo di imputazioni che furono completamente distrutte dalla prova dei fatti.

Ma il procuratore del re, che sosteneva allora l'accusa, non volle darsi per vinto, ed interpose ricorso alla Corte d'Appello di Venezia, che ordinò di tradurre il Bozzolan dinanzi ai giurati.

Ieri infatti il Bozzolan è comparso in Corte d'Assise, assistito dall'on. Fusato, che lo aveva difeso anche dinanzi al Tribunale.

Il processo si svolse a porte chiuse, e stamane è uscito il verdetto assolutorio.

Leggete in quarta pagina
La vendetta di Regina.

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta ant. del 4 luglio.

Roma, 4, mattina.

La seduta è aperta alle ore 9,35.

Presidenza del presidente Saracco.

Si approvano senza discussione varii progetti di legge.

Si discute il progetto di legge: « Sulle modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito. »

PELLOUX LUIGI prende la parola per fornire schiarimenti su quanto egli disse recentemente in Senato sulla questione della concessione del cavallo ai capitani di fanteria, inquantochè è stato diversamente interpretato nell'altro ramo del Parlamento.

Fu lui il ministro della guerra che, nel 1891, tolse il cavallo ai capitani di fanteria. E' inutile risollevare ora la questione in Senato, la quale rimane oggi quale era allora. Ma egli non si contraddice approvando questo progetto di legge, in quanto oggi questa concessione viene presentata come una attenuazione dell'invecchiamento dei quadri, mentre egli, nel 1891, contava sopra un ringiovanimento.

Dichiara però che quando si proponesse in Senato la concessione del cavallo a tutti i capitani di fanteria, egli la combatterebbe dal suo meglio, inquantochè crede che debbano precedere in ogni caso provvedimenti intesi a più urgenti miglioramenti.

Raccomanda al ministro che venga concesso il cavallo agli aiutanti maggiori in seconda del genio.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, consente con ciò che disse il senatore Pelloux in quest'ultima raccomandazione.

Si chiude la discussione generale, ed il progetto è approvato.

Si discute il disegno di legge: « Per la sostituzione di monete di nichelio alle monete di bronzo. »

Parlano il senatore MEZZANOTTE ed il ministro del tesoro DI BROGLIO, il quale dice che per quel che riguarda il tipo di moneta non ha grande libertà di scelta e che questa cadrà sulla moneta da 25 e 40 centesimi.

Il progetto di legge è approvato.

Ad analoga interpellanza del senatore Durand de la Penne, circa l'avanzamento dei colonnelli a generale, PONZA DI SAN MARTINO prende impegno di studiare la questione.

La seduta è tolta alle 11,10.

Onoranze a De Felice a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,20:

I partiti popolari organizzano qui per domenica una grande festa in onore di De Felice per la sua vittoria a Massa Carrara. Perciò De Felice, tornato ieri, ritarderà fino a lunedì la partenza per Catania.

Dissensi tra socialisti a Napoli.

L'on. Ciccotti si dimetterebbe?

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 8,45:

I giornali annunziano essere scoppiato un dissenso tra i socialisti della Sezione napoletana in seguito all'ultimo voto del gruppo parlamentare. Confermandovi la notizia, aggiungo che i dissensi, esistenti già da parecchio tempo, dettero luogo ad una polemica tra l'*Avanti!* e la *Propaganda*. I dissensi si accentuarono per l'ultimo voto.

L'on. Ciccotti, venuto a Napoli per persuadere questi socialisti sulla ragionevolezza dell'attitudine del gruppo parlamentare, ebbe con alcuni di essi una vivace discussione nella redazione della *Propaganda*. Il battibecco tra lui e il dottore Arturo Labriola fu per trascendere a vie di fatto. Sebbene rappacificati, il dissenso permane e la *Propaganda* stamane lo conferma, chiarendo la nota pubblicata nel precedente numero.

Si dice che l'on. Ciccotti abbia minacciato di dimettersi da deputato dell'VIII Collegio di Napoli.

Intorno alle manovre navali inglesi nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,35:

Arnold Forster finì il suo discorso di iersera alla Camera dei comuni, annunziando che l'Ammiragliato farà le manovre delle squadre riunite della Manica e del Mediterraneo, da cui non può nascere che quell'armonia essenziale per ogni eventualità.

I francesi e le Autorità pechinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 4:

I francesi consegnarono alle Autorità cinesi la parte di Pechino che amministravano.

Il "Libro Giallo" sulla Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,10:

Il *Libro Giallo* sulla Cina nulla apprende di nuovo. Solo è interessante sapere che la Francia chiede 250,000 piastre d'indennità per i disordini avvenuti nell'Jounnan. Il console francese spera di poter compire la sua missione grazie al cambiamento avvenuto nelle Autorità cinesi. Queste non temono più un intervento francese.

Una proposta di legge contro il guardasigilli francese.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,30:

Cunéo d'Ornano ha deposto alla Camera una proposta di legge per inibire al guardasigilli di partecipare come socio alle intraprese industriali e finanziarie. Questa proposta è potentemente diretta contro il Monis. Essa sarà rinviata ad ottobre, perchè si spera di chiudere la sessione magari stasera.

La manovra di un sottomarino.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,40:

Si telegrafa da Ajaccio che nel momento che entrava in quelle acque la squadra proveniente da Algeri, la corazzata *Jauréguiberry* venne colpita da una torpedine lanciata dal sottomarino *Gustave Zédé*, il quale era partito alla vigilia da Tolone ed aveva traversato tutta la linea della squadra senza essere scorto. Fatto il colpo venne a galla ed entrò in porto.

La condanna dei venditori del segreto del ferro-cromato.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Il Tribunale di Commercy ha condannato Givonnet e Marandon a quattro mesi di carcere ed alle spese del processo per aver rivelato a Krupp il processo di fabbricazione del ferro-cromato, ancora sconosciuto all'estero, vendendolo per 250,000 franchi.

I moti anticlericali in Ispagna.

Madrid, 4 *(Stefani)*. — Ieri alla Camera dei deputati Silvela biasimò gli ostacoli che la popolazione di Valenza oppose alle cerimonie pel Giubileo.

Houez risponde che i liberali rispettarono le processioni finchè furono religiose, ma i clericali sono nemici della libertà.

L'incidente è chiuso. La questione del Giubileo provocò vivaci alterchi fra i repubblicani ed i carlisti. Il presidente potè a stento ristabilire la calma.

L'unificazione del debito esterno argentino.

Proteste e dimostrazioni.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Il *Times* ha da Buenos Aires: « Siccome l'unificazione del debito argentino esterno migliorerebbe la situazione finanziaria e rinforzerebbe il Governo, i nemici di lui lo combattono con tutti i mezzi. L'Opposizione è intenzionata a non assistere alle sedute del Congresso perchè non si raggiunga il numero legale. Tuttavia la città si disinteressa delle dimostrazioni. »

***

Buenos Aires, 4 *(Stefani)*. — Gli studenti fecero una dimostrazione di protesta contro l'unificazione del Debito. Presero a sassate le tipografie di due giornali. Alcuni feriti.

La terribile situazione di New York.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 9,10:

A Brooklyn sono morte 63 persone. Cinquemila persone dormirono in *Central Park*. Più di 15,000 sulle spiagge di *Coney-Island*. Il totale dei morti a New York nelle ultime 24 ore è di 227. 195 morti si sono avuti nelle altre città.

Per tre ore vi fu un acquazzone; ma le condizioni atmosferiche non migliorarono. Poi un nuovo temporale ribassò un poco la temperatura. I meteorologi temono che si tratti di una semplice tregua. 150,000 persone hanno lasciato New York.

La Borsa è chiusa fino a lunedì. L'asfalto delle vie si liquefà sotto il sole ed i ferri dei cavalli vi si immergono come nel fango. I cavalli cadono morti per le vie. Continuano i suicidi. Il *New York Herald* fa distribuire quotidianamente del ghiaccio nei varii punti della città.

L'ultima statistica dice che il numero dei morti in tutta la città aumenta. A Chicago i fulmini hanno appiccato ventidue incendi.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 4:

Il caldo continua a fare vittime negli Stati Uniti.

Una schiava che vuole dar fuoco al sultano.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 8,10:

Il corrispondente da Costantinopoli della *Neue Freie Presse* telegrafa che, malgrado il mistero di cui è circondata l'inchiesta circa l'incendio dell'abitazione del sultano, potè apprendere da sicura fonte che si trattava realmente di un attentato al sultano.

Autrice dell'incendio è una schiava dell'harem, che confessò di averlo appiccato per incarico di altri. Finora però si rifiutò di dirne i nomi. La stanza da letto del sultano è separata dall'harem soltanto dalla stanza dove fu appiccato il fuoco; in modo che la catastrofe era probabilissima, e solo fu potuta evitare perchè l'incendio fu subito scoperto.

Il sultano è tuttora agitatissimo.

Navigazione.

New York, 1 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Aller*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 736,0; ore 21: 736,0.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 2,1.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,0 Massima + 23,3

(Piazza Castello - Nella cinola al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 3: + 23,1
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 15,4
5 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 22; tramonta alle ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
4 luglio 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Alba	53	62	—	—	—	—	160
Carrù	61	76	—	—	—	—	35
Ceva	52	67	—	—	—	—	2250
Dogliani	60	66 50	—	—	—	—	150
Cuneo	51	66	58	68	—	—	6775
Fossano	55	66	—	—	—	—	40
Ivrea	55	64 50	—	—	—	—	11
Mondovì-Breo	60	67	—	—	—	—	1200
Novara	60	63	55	65	—	—	960
Pinerolo	66	67	60	—	54	64 75	102
Torino	60	67 50	—	—	—	—	400

BORSA DI TORINO. — 4 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 100 37 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	104 32 1/2	104 42 1/2	— —	— —
Svizzera 4	104 32 1/2	104 42 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	128 85	128 95	— —	— —
Londra 3	26 28	26 30	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 100 37 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 70, 100 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	890 — 893 —	Cred. It.	553 50 555 —
Ferr. Mer.	705 50 — —	It. Sconto	147 50 140 50
Ferr. Med.	505 — — —	Ferriere It.	114 — 115 —
B. Comm.	650 —	Carburo P.	160 nom.

Cronaca della Borsa. — 4 luglio. — Parigi non pose mente ai nostri malumori, reali od artificiali che siano, e continua serenamente il sostegno della nostra Rendita, alla quale aggiungeva ieri nuovi 5 centesimi, portandola in chiusura a franchi 98 75.

E qui ieri nel pomeriggio e stamane miglioravano in generale i corsi, tanto depressi al mattino, e la quota si rischiarava debolmente. Predomina però la stanchezza; ed intanto si avvicina l'epoca dell'esodo estivo, che renderà più grave l'inazione.

Il cambio, sparando poche cartucce, mantiene le sue posizioni, ed il Francia rimaneva stamane a 104 373.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 luglio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 67
» » 3 1/2 0/0	101 72
Rendita italiana 5 0/0	98 75
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	93 7/16
Obbligazioni Lombarde	372 —
Cambio sull'Italia	4 1/4
Turco Nuovo	25 17
Banca di Parigi	1035 —
Tunisino	481 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 95
Rendita Ungherese 4 0/0	101 90
Rendita Spagnuola Estera	72 57
Banca Ottomana	541 —
Argento fino	99 75
Credito Fondiario	688 —
Suez	3750 —
Lotti Turchi	110 —
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 77
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	28 75

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	640 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	87 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	278 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	— —	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	118 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Ob. I. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	134 [illegible]
Rendita Italiana	97 10	Ferr. Mediterranee	101 10
Id. fine mese	97 10	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 [illegible]	Russo (contanti)	[illegible] —
Rend. Turco 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	93 5/8	Egiziano 1881	105 7/8
Rendita Italiana	95 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 1/8		
Spagnuolo	70 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 3/4		

Cambio ufficiale pel 4 luglio L. 104 39

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 50.

Londra, 2 luglio. — Pence 27 [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, [illegible] giugno — In quota a centesimi di dollaro 59 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per agosto	»	27 —	[illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato debole.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	27 12
» » 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, luglio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani calmo — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,500	7,500
Importazioni	» »	15,000	6,000

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 30/64	4 19/32
per luglio-agosto	»	4 27/64	4 9/16
per settembre-ottobre	»	4 1/2	4 21/64
per novembre-dicembre	»	4 19/64	4 15/64

HAVRE, luglio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	7,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, luglio (sera)

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 —	16 —
» » 4 mesi ultimi	»	16 3/4	16 3/4

MAGDEBURGO, luglio (sera)

Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Amb.	9 35	9 35

MARSIGLIA, luglio (sera)

Frumenti — Importazione quintali	38,314	43,677
» Vendite	— —	48,000

Mercato buono, domanda regolare, prezzi sostenuti.

MERCATO DI NEW-YORK			
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	— —	6 90
» » a Filadelfia	»	— —	6 85
Cotone Middling	»	8 7/8	8 7/8
» » a New Orleans	»	8 3/4	8 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		14,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	7,000
» pel Continente	»	— —	6,000
Frumento rosso	D.	73 3/4	75 1/8
Grano turco	»	57 3/4	60 1/8
Farine extra	»	2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 —	6 7/8
» — » good pel giugno	»	5 65	5 10
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 9/16	3 9/16

Carbone e merci.

Genova, 3 *(Stefani)*. — Ieri vennero caricati 1053 carri, di cui 236 di carbone pei privati, e 270 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 100, di cui 137 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAGNO PAOLO, gerente.

I fratelli GIACOMO ed EDOARDO, la sorella AMABILE, in unione ai congiunti famiglie GARRONE, RIGHINI, GUANGIROLI e parenti, danno doloroso partecipazione dell'irreparabile sciagura e loro toccata nella perdita dell'adorata

EMILIA GALLI

avvenuta in Torino, piazza Carlo Felice, 14, il giorno 4 giugno, ore 3.

La salma verrà trasportata a Saronno, ove avranno luogo i funerali.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 4, ore 18,45.

1ª partita: rossi: Banero-Bellucci-Benedetti; azzurri: Ziotti-Bussei-Caroli — 2ª partita: rossi: Sardi-Gaye-Banero; azzurri: Bellucci-Bussei-Ziotti — 3ª partita: rossi: Menotti-Mazzoni-Benedetti; azzurri: Fassi-Gaye-Caroli.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(78)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Che cosa ha da rispondere, signora? — domandò il giudice d'istruzione rivolgendosi a Maria.

— Che quell'uomo mente, e che non mi abbasserò neppure a contraddirlo. La signora Loutard e altri testimoni proveranno che dice il contrario della verità, per quale scopo non so comprenderlo.

— E' vero che Giacomo Brioux, segretario del barone di Mancelle, è stato congedato perchè suo suocero ha avuto prova di relazioni colpevoli fra loro?

— Mio suocero ha creduto di avere quella prova, ed è per ciò che ha licenziato Giacomo Brioux, il quale, come oggi, si vantava di aver con me di quelle relazioni..... Ma se il barone fosse stato di ciò convinto non mi avrebbe voluta più a lungo sotto al suo tetto.

— E' giusto — pensò il magistrato.

E rivolgendosi a Giacomo:

— Persistete nelle vostre dichiarazioni?

— Assolutamente — disse il giovane con voce distinta.

In quel momento l'agente che già era venuto a parlare al giudice venne di bel nuovo a dirgli qualche parola all'orecchio.

Ordine fu dato di ricondurre Giacomo Brioux nella prigione dove era stato condotto nella notte.

Maria fu invitata ad andare presso al ferito, come ella ne aveva espresso il desiderio.

Era il secondo colpo di scena preparato dal giudice d'istruzione.

Il procuratore della Repubblica gli aveva fatto dire che i medici giudicavano lo stato del signor di Mancelle disperato; il confronto colla nuora non poteva precipitare la sua fine, prossima ad ogni modo.

Avvertito del ritorno della signora di Mancelle, egli stesso aveva detto di voler vederla prima di morire.

Quando Maria entrò nella camera del vecchio, un lugubre spettacolo colpì i suoi sguardi.

Il moribondo era seduto sul letto, sorretto da Rosalia e da Antonio. Avevano dovuto metterlo in quella posizione, perchè, coricato, soffocava.

D'un pallore già cadaverico, cogli occhi affossati nell'orbite, colle pupille animate da una fiamma sinistra, col collo e il petto avvolti in bende insanguinate, il disgraziato inspirava spavento a pietà.

Maria corse a lui e gettandosi in ginocchio presso al letto:

— Ah! — esclamò — dite la verità, la supplico, padre mio.....

— No! no! non padre tuo, — rantolò egli, — non sono il padre di una..... miserabile.....

— Mi accusano d'esser complice del suo assassino.....

— No..... non complice..... lui solo mi ha ferito..... ma..... tu..... moglie adultera..... sua amante.....

— Oh! — disse la povera Maria — è spaventevole!..... E' spaventevole!..... Ma cerchi di ricordarsi bene..... La scongiuro..... Non sono io che ha trovato in casa di quell'uomo!.....

— Sì..... Eri tu..... In casa di Giacomo..... Per salvarti m'ha..... ucciso..... Infame!..... Ti maledico in mio nome..... e in nome del mio povero figlio..... Mia cara..... Sofia..... ti ad.....

Le parole morirono sulle sue labbra, in un fiotto di sangue.

Non poteva più parlare, ma stese il braccio, con un gesto terribile, accusatore, verso Maria, sempre inginocchiata presso di lui, e, colla punta del dito, le toccò la fronte, come se avesse voluto imprimerle il marchio dell'onta.

Ella si rigettò indietro, gridando nel suo smarrimento:

— Ma è falso..... E' orribile!..... No, non sono io..... No, non sono stata mai l'amante di quello sciagurato..... di quell'assassino..... Non sono io che ha trovato in casa sua.....

— Chi dunque, allora? — disse una voce cupa, la voce di Rosalia.

— Chi dunque? — ripetè il giudice d'istruzione.

XV.

Il barone spirò nella notte.

Maria, senza poter più abbracciare sua figlia, fu condotta in carcere.

Apprendendo, l'indomani, la notizia della morte dello suocero, ella dimenticò l'accusa odiosa che egli aveva portata contro di lei sino al suo ultimo momento. Nella sua angelica bontà, ella perdonò a quell'uomo che l'aveva fatta soffrir tanto e ringraziò anche il Cielo che aveva permesso al povero vecchio di morire ignorando la triste fine di suo figlio.

In quanto concerneva la giovane accusata, l'istruzione seguì rapidamente.

Nella constatazione del suo alibi non incontrò la menoma difficoltà.

La signora Loutard venne senza ritardo ad Amiens e confermò la dichiarazione fatta da Maria, che era in casa sua nell'ora in cui il delitto era stato compiuto. La deposizione della signora Loutard fu anche corroborata da quella di Cora.

Negli uffici dei Ministeri, dove le due donne erano state, venti persone confermarono ciò che esse avevano detto.

Per la giustizia era evidente che Maria non era la donna che il barone aveva trovato in casa di Giacomo Brioux.

Questi continuava, nondimeno, a persistere nella sua odiosa menzogna.

Nella sua camera era stato trovato lo scialletto di lana bigia che Regina aveva dimenticato di rimettersi fuggendo.

Quello scialletto fu riconosciuto dai servi del barone di Mancelle come appartenente alla signora nuora.

La portinaia della casa dove Giacomo dimorava fu interrogata a sua volta. Ella non potè affermare che Maria fosse veramente la donna che veniva a visitare l'inquilino del primo piano e che si trovava in casa sua la sera del delitto, perchè non aveva mai visto il suo volto.

Regina, lo abbiamo detto, s'avvolgeva sempre il capo in un fitto velo quando andava dal suo amante.

Ma, influenzata dalla dichiarazione di Giacomo Brioux, dichiarazione che i giornali avevano prodotta, la portinaia fece la sua deposizione in modo da lasciar un dubbio al giudice.

— Non riconosco la signora dal suo volto, — disse ella il giorno in cui venne confrontata con Maria, — perchè era sempre accuratamente velata; ma dalla statura, dal portamento mi pare bene che sia lei.....

La signora di Mancelle era, come Regina, alta e slanciata; così si spiega la confusione della portinaia.

Interrogata dal come era vestita la persona che trovavasi nella camera dell'assassino la sera del delitto, ella dipinse l'abbigliamento di Regina con tanta maggior facilità, inquantochè l'aveva vista sempre vestita allo stesso modo.

Rosalia, Antonio, gli altri servi della casa furono unanimi nel riconoscere quei vestimenti così descritti dalla portinaia come appartenenti alla nuora del barone.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

MARTELLI e VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano, con carte topografiche.

Vol. I. *Alpi Marittime e Cozie*, legato in tela L. 6.

Vol. II. *Alpi Graie e Pennine*, legato in tela L. 6.

Dirigere richieste e cartolina-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.